



TEATRO
DELLA
CANZONE
NAPOLETANA



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2026 – 2028

Sommario

LEGENDA	3
1. PREMESSA	4
2. INTRODUZIONE E CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
3. CONTESTO INTERNO	9
4. CONTESTO ESTERNO	12
5. OGGETTO E FINALITÀ	19
7. METODOLOGIA DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO	25
8. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE. LE MISURE DI CONTRASTO	32
9. FORMAZIONE CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	41
10. ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE: LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE	42
11. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEI REATI	45
12. IL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	67
13. MISURE DI PREVENZIONE URGENTI E SPECIFICHE DEI REATI: INTERVENTI SUI PROCESSI CONTRADDISTINTI DA UN RISCHIO RESIDUALE CRITICO	83

LEGENDA

ANAC: Autorità Nazionale Anti-Corruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni

CIVIT: Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche

DPF: Dipartimento per la funzione Pubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Governo Italiano

MOGC: Modello di Organizzazione gestione e controllo, ex Dlgs 231/2001

OdV: Organismo di Vigilanza ex Dlgs 231/2001

OiV: Organismo Indipendente di valutazione ex art. 1 della Legge 190/2012

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione

PTPC: Piano triennale di prevenzione della corruzione

PTPCT: Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

TUSP: Testo unico in materia di Fondazione a partecipazione pubblica, decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175

PR: Presidente del Consiglio di Amministrazione

1. PREMESSA

La Fondazione Trianon Viviani, sensibile all'esigenza di assicurare la massima trasparenza e il rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e degli enti soci, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ha provveduto – nei termini di cui alla L. 190/2012 – all'adozione del *Piano triennale 2024-2026 per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza*, perseguitando così quell'ottica di attenzione ai propri compiti e rispetto della legge.

L'adozione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, oltre a integrare l'adempimento di un obbligo di legge per un Ente soggetto alla direzione e al coordinamento della Regione Campania come la Fondazione Trianon Viviani, è intesa come un'ulteriore occasione per riverificare le procedure interne e offrire un'ulteriore opportunità di gestione trasparente e fondata sul rispetto della norma di legge.

L'attenzione, volta ad evitare qualsiasi contatto con il fenomeno corruttivo, trova così espressione, sia nei documenti scritti e qui di seguito riportati, sia nello spirito e nella volontà di tutte le persone che in Fondazione e con la Fondazione operano ogni giorno.

il Presidente

Giovanni PINTO

2. INTRODUZIONE E CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della Fondazione Trianon Viviani (di seguito Piano) è adottato sulla scorta delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare:

- delle disposizioni della Legge n. 190/2012;
- della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- del Regolamento recante il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 approvato giusta DPR 16 aprile 2013 n. 62;
- del decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013;
- delle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la Predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.P.C.M. 16 gennaio 2013);
- del Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lettera c) della legge 190/2012 approvato giusta Delibera n. 72/2013 della CIVIT.

Il presente Piano tiene conto degli aggiornamenti normativi e delle linee guida ANAC intervenuti successivamente all'adozione del quadro normativo di riferimento originario:

- Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025, che fornisce indicazioni operative per la predisposizione della sezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" con particolare riferimento alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione;
- Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024, recante "Linee Guida n. 1 in tema di divieto di pantoufage", che fornisce indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, integrative delle indicazioni già contenute nel PNA 2022;

- Delibere ANAC n. 478 e n. 479 del 26 novembre 2025, relative rispettivamente alle Linee Guida sui canali interni di segnalazione whistleblowing e alle modifiche delle Linee Guida sui canali esterni, in attuazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24;
- Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 e n. 481 del 3 dicembre 2025, che aggiornano gli schemi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis D.Lgs. 33/2013) e ai controlli su organizzazione e attività dell'amministrazione (art. 31 D.Lgs. 33/2013), con obbligo di adeguamento entro il 22 gennaio 2026;
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici" (D.Lgs. 36/2023), entrato in vigore il 31 dicembre 2024, che introduce rilevanti modifiche in materia di affidamenti, forme del contratto, equo compenso e digitalizzazione;
- Delibera ANAC n. 448 dell'11 novembre 2025, che modifica il Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici, con nuove disposizioni sulla gestione delle segnalazioni e sulle fattispecie sanzionabili.

Si significa che nel presente piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione come richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ove si afferma: *Per quanto riguarda il campo di azione della legge e delle iniziative di competenza del Dipartimento della funzione pubblica, la legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta. In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.*

Il presente Piano prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative alle attività di selezione artistica delle compagnie, alle attività di individuazione del personale a qualsiasi titolo contrattualizzato, attività tutte condotte nel compiuto rispetto delle disposizioni del Manuale di Gestione POR FESR 2014/2020, del Codice degli Appalti Pubblici, del Regolamento *per il reclutamento del personale anche dirigenziale e per il conferimento di incarichi professionali secondo trasparenza, pubblicità ed imparzialità*, della normativa sul procedimento amministrativo, e dei principi di imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Inoltre, la legge 190/2012 prevede espressamente l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle "Fondazione partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art. 1, comma 34). Secondo le indicazioni e le direttive emanate dal Dipartimento per la Funzione Pubblica e approvate dalla ANAC (già CIVIT) a margine e in applicazione della Legge 6 Novembre 20132, n. 190, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Il presente PTPCT si ispira ai principi di integrazione, coordinamento e semplificazione al fine di assicurare coerenza tra gli strumenti di programmazione e le misure organizzative adottate.

In tale prospettiva, il PTPCT tiene conto:

- degli obiettivi strategici e operativi definiti dagli organi di governance della Fondazione;
- delle esigenze organizzative e delle risorse disponibili (umane, finanziarie, strumentali);
- del coordinamento con il sistema di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 (MOGC), evitando duplicazioni e massimizzando le sinergie;

- dell'integrazione con le politiche di gestione delle risorse umane e di sviluppo organizzativo.

L'Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera ANAC n. 31/2025) fornisce indicazioni metodologiche utili anche per gli enti non tenuti al PIAO, in particolare per quanto riguarda:

- la mappatura dei processi e l'individuazione delle aree a rischio;
- l'analisi e la valutazione del rischio secondo gli standard ISO 31000:2018;
- l'individuazione di misure di prevenzione proporzionate e sostenibili;
- il monitoraggio dell'attuazione delle misure e la valutazione della loro efficacia.

3. CONTESTO INTERNO

La Fondazione Trianon Viviani è stata costituita il 4 ottobre 2019 dalla Regione Campania e dalla Città metropolitana al fine di «sviluppare, qualificare e divulgare l'arte e la cultura napoletana mediante la promozione, il sostegno e la gestione di attività teatrali, eventi, iniziative e progetti, nonché di siti e patrimoni turistico-culturali».

La Fondazione, ente a capitale interamente pubblico (Regione Campania e Città metropolitana di Napoli), soggetto alla direzione e al coordinamento del socio di maggioranza (Regione Campania), è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri.

Lo Statuto della Fondazione prevede la possibilità di ingresso di altri soggetti nel Consiglio di Amministrazione (Soci aderenti), mentre i Soci fondatori hanno imposto la scelta del direttore artistico mediante «pubblico concorso svolto secondo i principî nazionali e comunitari a evidenza pubblica».

Il Personale

La Fondazione non ha al suo interno una dirigenza pubblica in senso tecnico.

Risultano, infatti, incardinati in Fondazione:

- a) n. 8 contrattisti a tempo indeterminato tra i quali il direttore amministrativo, il direttore dell'ufficio comunicazione e il direttore del settore tecnico.
- b) Le professionalità sono inserite con contratti a progetto, a tempo determinato, part time, opera intellettuale, e sono individuate attraverso le *long* ovvero *short list* pubblicate sul sito della Fondazione e formate nel rispetto delle prescrizioni di cui al d.lgs. n. 165/2011 s.m.i..

Gli Organi

Assemblea della Fondazione

L'Assemblea della Fondazione (art. 9) è composta dai Soci fondatori e delibera sulle materie pertinenti la gestione straordinaria della Fondazione, l'approvazione del bilancio consuntivo, la sede, le modifiche statutarie, l'esclusione dei Soci fondatori, lo scioglimento della Fondazione, la nomina del Consiglio di Amministrazione e le azioni di responsabilità, il Regolamento per disciplinare il proprio funzionamento, le decisioni pertinenti, il contributo annuale dei Soci Fondatori al funzionamento, il fondo di dotazione e più in generale l'assetto patrimoniale.

Consiglio di Amministrazione e Presidente

La Fondazione (art. 14) è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri di cui due nominati dal Presidente delle Giunta regionale della Campania e uno nominato dalla Città metropolitana. Dei due componenti nominati dal Presidente delle Giunta regionale della Campania uno è indicato con funzioni di Presidente. È l'organo di attuazione della volontà della Fondazione nell'ambito delle direttive generali e specifiche formulate dai Soci fondatori.

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato giusta verbale di Assemblea ordinaria dell'8 agosto 2019.

Le funzioni di Presidente del Consiglio di Amministrazione sono state attribuite al signor Giovanni Pinto che in pari data ha accettato a ogni effetto di legge la precipitata funzione.

nominativo	carica	indirizzo email
GIOVANNI PINTO	<i>Presidente</i>	prospet@gmail.com
ANTONIO ROBERTO LUCIDI	<i>Consigliere</i>	arlucidi@libero.it
IGINA DI NAPOLI	<i>Consigliere</i>	iginadinapoli@libero.it

Comitato di Indirizzo

Il Comitato (art. 13) è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che lo presiede, da un componente espressione del Socio Città metropolitana di Napoli, da un componente espressione della Regione Campania, a cui si aggiungono da uno a due componenti espressione dei Soci aderenti, ove presenti.

Il Comitato ha funzione consultiva, esprime pareri di carattere tecnico e specialistico non vincolanti sui contenuti culturali e artistici della programmazione, di singole attività e di progetti della Fondazione.

nominativo	carica	indirizzo email
GIOVANNI PINTO	<i>Presidente</i>	prospet@gmail.com
MARIO D'ESPOSITO	<i>Componente</i>	mariodesposito@virgilio.it
FRANCESCO SOMMA	<i>Componente</i>	francescosomma@yahoo.it

Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti (art. 19) è costituito da tre membri effettivi, tra cui il Presidente, e due membri supplenti.

Il Presidente è nominato dalla Città metropolitana di Napoli, un membro effettivo è espresso dalla Regione Campania e l'altro membro effettivo è espresso dai Soci aderenti ove previsti. In mancanza di Soci aderenti, il terzo membro effettivo del Collegio è espresso dalla Città metropolitana di Napoli.

	nominativo	carica	indirizzo email
Collegio effettivo	ANGELO CAPONE	<i>Presidente</i>	angelo.capone@commercialistinapolinord.it
	GIROLAMO LAUDANNA	<i>Revisore</i>	girolamo.laudanna@alice.it
	SILVANA SPERANDEO	<i>Revisore</i>	odcecnola@pec.studiosperandeo.com
membro supplente	DIEGO MUSTO	<i>Supplente</i>	diegomusto@virgilio.it



Sede della Fondazione

sede legale dal 4 ottobre 2019

Regione Campania

Comune Napoli

indirizzo piazza Vincenzo Calenda, 9

cap 80139

telefono 081 2258285

telefax 081 0124472

email trianon@teatrotrianon.org

pec trianon@pec.teatrotrianon.org

4. CONTESTO ESTERNO

Quadro generale del contesto territoriale

La Fondazione Trianon Viviani opera in un contesto territoriale caratterizzato da significative criticità strutturali che impongono l'adozione di presidi anticorruzione particolarmente stringenti. Il territorio campano si colloca infatti in una posizione di particolare vulnerabilità rispetto ai fenomeni corruttivi e all'infiltrazione della criminalità organizzata, come confermato dai più recenti dati elaborati da organismi nazionali e internazionali di monitoraggio.

L'analisi del contesto esterno rappresenta un elemento fondamentale nella definizione delle strategie di prevenzione della corruzione, in quanto consente di comprendere le caratteristiche ambientali nelle quali la Fondazione si trova ad operare e di calibrare conseguentemente le misure di mitigazione del rischio. La peculiarità del settore culturale e dello spettacolo dal vivo, unita alle specificità del territorio regionale, richiede un approccio metodologico che tenga conto sia delle dinamiche macroeconomiche che delle specificità locali.

Posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale

L'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione elaborato da Transparency International colloca l'Italia al cinquantaduesimo posto nella classifica globale su centottanta Paesi analizzati, con un punteggio di cinquantaquattro punti su cento. Questo dato segna la prima inversione di tendenza dal 2012, con un calo di due punti rispetto all'anno precedente, interrompendo un trend positivo che aveva portato l'Italia a guadagnare quattordici punti nell'arco di un decennio. Nel contesto dell'Unione Europea, il nostro Paese si posiziona al diciannovesimo posto tra i ventisette Stati membri, evidenziando un ritardo significativo rispetto alle principali economie europee.

Il peggioramento registrato nel 2024 appare particolarmente significativo in quanto si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà generalizzate nell'Europa occidentale, dove

gli sforzi anticorruzione risultano fermi o addirittura in diminuzione. Secondo l'analisi di Transparency International, questo stallo compromette la capacità della regione di affrontare le sfide più urgenti, dalla crisi climatica all'efficienza dei servizi pubblici, fino alle questioni relative allo Stato di diritto. Il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha espresso preoccupazione per questa fotografia, sottolineando come la perdita di dieci posizioni nella classifica globale pesi sulla credibilità internazionale del Paese e sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

La dimensione quantitativa del fenomeno corruttivo

Il dossier annuale elaborato dall'associazione Libera e intitolato "Italia sotto mazzetta" fornisce una dimensione quantitativa allarmante del fenomeno corruttivo nel nostro Paese. Nel periodo compreso tra il primo gennaio e il primo dicembre 2025, sono state censite novantasei inchieste per corruzione e concussione, una media di otto indagini ogni mese, con il coinvolgimento di quarantanove Procure della Repubblica distribuite in quindici regioni. Il numero complessivo degli indagati raggiunge quota milletrentotto persone, quasi il doppio rispetto ai cinquecentottantotto del 2024. Questo dato evidenzia non solo la pervasività del fenomeno, ma anche un incremento significativo dell'attività investigativa sul territorio nazionale.

L'analisi territoriale dei dati rivela una netta prevalenza delle regioni meridionali e insulari, che registrano quarantotto inchieste complessive, seguite dal Centro con venticinque indagini e dal Nord con ventitré. Tra i soggetti coinvolti nelle indagini figurano cinquantatré politici, pari al cinque virgola cinque per cento del totale degli indagati, di cui ventiquattro sono sindaci, rappresentando quasi la metà dei politici sotto inchiesta. Questo dato appare particolarmente significativo in quanto evidenzia come la corruzione tenda a concentrarsi nei livelli di governo più prossimi ai cittadini e ai processi decisionali che impattano direttamente sul territorio.

La situazione specifica della Campania

La Campania si colloca in una posizione di particolare criticità all'interno del quadro nazionale. La regione primeggia infatti per numero di inchieste aperte, con diciotto procedimenti giudiziari censiti nel corso del 2025, e detiene il primato nazionale per numero di persone indagate, con duecentodiciannove nominativi coinvolti in procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione. Questo dato, che rappresenta circa il ventuno per cento del totale nazionale degli indagati, colloca la Campania nettamente al primo posto, seguita dalla Calabria con centoquarantuno persone indagate e dalla Puglia con centodieci.

Le forme della corruzione contemporanea

Secondo le analisi dell'associazione Libera, il fenomeno corruttivo in Italia non rappresenta più un'anomalia, ma si configura come un sistema che si manifesta in mille forme diverse, adattandosi ai contesti e impiegando tecniche sempre più sofisticate. Tra queste emerge il fenomeno dei concorsi pilotati, che rappresenta una delle modalità più insidiose di condizionamento delle procedure pubbliche. Questo processo di normalizzazione della corruzione fornisce agli occhi di molti una rappresentazione del fenomeno come elemento ordinario e giustificabile, quasi una componente strutturale della società e della cultura contemporanea.

Ne scaturisce una pericolosa rassegnazione che finisce per pervadere tanto la sfera privata quanto quella pubblica, portando troppi cittadini a considerare la corruzione come un fenomeno invincibile. Secondo la copresidente nazionale di Libera, Francesca Rispoli, la corruzione sistematica e la cattura dello Stato da parte delle cricche di corrotti non sono affatto un destino, ma piuttosto il risultato di scelte interessate, connivenze e omissioni. Solo attraverso un impegno congiunto di istituzioni e cittadini sarà possibile scalfire abitudini radicate, convenienze consolidate e il disincanto diffuso, investendo a livello politico e culturale nell'affermazione di valori alternativi di integrità, trasparenza e giustizia sociale.

Il fenomeno camorristico: caratteristiche strutturali ed evolutive

La Relazione annuale 2024 della Direzione Investigativa Antimafia fornisce un quadro dettagliato del fenomeno camorristico in Campania, descrivendolo come un fenomeno estremamente radicato e complesso, con una forte influenza sui contesti geografici e socioeconomici della regione. La camorra si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali. Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree dove la criminalità mafiosa opera con maggiore incidenza e in forma più qualificata.

In queste province operano i grandi cartelli e altri sodalizi più strutturati, rispetto ai quali appare ragionevole dedurre che la connotazione economica abbia surclassato quella militare. Questo dato assume particolare rilievo in quanto evidenzia come la camorra contemporanea privilegi strategie di accumulazione di ricchezza e di penetrazione nei circuiti economici legali rispetto all'esercizio della violenza diretta, pur mantenendo quest'ultima come strumento di regolazione dei conflitti interni e di imposizione del proprio dominio territoriale.

L'evoluzione verso modelli di criminalità economico-finanziaria

Il rapporto della DIA evidenzia come i sodalizi camorristici abbiano progressivamente spostato i propri interessi verso settori economici che evitano azioni violente eclatanti. Questo spostamento strategico verso interessi che consentono di accumulare ricchezze e potere senza attirare eccessivamente l'attenzione delle forze dell'ordine testimonia un adattamento sofisticato dei metodi criminali alle misure di controllo e repressione vigenti. La camorra si muove in modo sempre più subdolo, infiltrandosi nei circuiti dell'economia legale attraverso meccanismi complessi di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illeciti. Assume particolare rilievo il livello di esperienza tecnologica raggiunto da talune organizzazioni criminali, che sempre più spesso utilizzano apparecchi criptati per le comunicazioni interne, eludendo i tradizionali metodi di captazione investigativa, ovvero

sviluppano sofisticate procedure digitalizzate per riciclare denaro di provenienza illecita attraverso triangolazioni internazionali. Particolarmente significativo risulta anche il fenomeno dell'introduzione illegale di telefoni cellulari all'interno delle strutture detentive mediante droni, grazie ai quali i detenuti mantengono i contatti con i gruppi criminali di riferimento, impartendo direttive agli affiliati liberi, pianificando attività illecite ovvero organizzando lo spaccio di stupefacenti all'interno delle carceri.

I settori di maggiore interesse per la camorra comprendono tradizionalmente gli appalti pubblici, il settore dei trasporti, l'edilizia e la sanità, ambiti nei quali le organizzazioni criminali hanno sviluppato sofisticate capacità di infiltrazione. Le indagini condotte nel corso del 2024 hanno documentato numerosi casi di infiltrazione nei processi di affidamento di contratti pubblici, attraverso meccanismi che vanno dalla turbativa d'asta alla corruzione di funzionari pubblici, passando per lo scambio elettorale politico-mafioso.

Le conseguenze sul tessuto economico e sociale

Il contesto economico regionale presenta vulnerabilità strutturali che facilitano l'espansione del potere criminale della camorra. Nel 2023 l'economia regionale ha mostrato segnali di rallentamento, con una crescita inferiore alla media nazionale. La contrazione del settore manifatturiero e la stagnazione degli investimenti privati sono state aggravate dall'aumento dei tassi d'interesse e dalla riduzione del credito alle imprese, determinando dinamiche che favoriscono il ricorso a canali alternativi di finanziamento, spesso controllati da organizzazioni criminali. La presenza di famiglie in stato di disagio, insieme alla contrazione del potere d'acquisto e alla disoccupazione strutturale, aumenta la vulnerabilità della popolazione a fenomeni di usura e controllo economico da parte della camorra.

I rischi specifici del settore culturale

Il settore culturale e dello spettacolo dal vivo presenta caratteristiche strutturali che lo rendono particolarmente esposto a rischi di tipo corruttivo e a infiltrazioni della criminalità organizzata. La natura prevalentemente discrezionale dei processi di programmazione

artistica e di selezione dei progetti culturali da finanziare, la necessità di intrattenere rapporti continuativi con fornitori di servizi tecnici e artistici, la gestione di significative risorse pubbliche attraverso meccanismi di rendicontazione complessi e la pervasività dei rapporti con le istituzioni pubbliche a vari livelli configurano un quadro di vulnerabilità che richiede l'adozione di presidi anticorruzione particolarmente stringenti.

La gestione degli affidamenti di servizi tecnici e artistici, in particolare, rappresenta un'area di particolare sensibilità. Gli allestimenti scenici, i servizi di logistica, le forniture tecniche, le prestazioni artistiche e le attività di comunicazione e promozione richiedono il ricorso a fornitori specializzati con i quali spesso si instaurano rapporti continuativi. Questa continuità nelle relazioni commerciali, pur essendo funzionale alla qualità delle produzioni artistiche, può creare situazioni di prossimità che richiedono particolare attenzione sul piano della prevenzione della corruzione. Analogamente, i processi di selezione delle collaborazioni artistiche, pur dovendo necessariamente mantenere una componente di discrezionalità tecnica connessa alla natura dell'attività svolta, devono essere governati attraverso criteri trasparenti e verificabili che consentano di documentare adeguatamente le motivazioni delle scelte effettuate.

Le specificità della rendicontazione dei fondi pubblici

La gestione e la rendicontazione dei fondi pubblici nel settore culturale presenta caratteristiche peculiari che richiedono competenze specialistiche e procedure rigorose. I soggetti che ricevono contributi pubblici sono tenuti a presentare relazioni di avanzamento delle attività corredate dai relativi dati di spesa, documentando puntualmente l'utilizzo delle risorse ricevute in conformità alle finalità previste dai piani di attività approvati. La complessità della rendicontazione deriva dalla necessità di conciliare la flessibilità operativa richiesta dalla natura delle attività culturali con il rigore documentale imposto dalla normativa sulla corretta gestione delle risorse pubbliche.

La Regione Campania ha progressivamente digitalizzato i processi di richiesta e rendicontazione dei contributi, implementando servizi digitali accessibili esclusivamente tramite identità digitale che consentono la presentazione online delle domande unitamente

agli allegati richiesti. Questa digitalizzazione, che rientra nella strategia di trasformazione digitale della Regione Campania con la progressiva evoluzione di tutti i processi e procedimenti amministrativi in servizi accessibili online, rappresenta al contempo un'opportunità per aumentare la trasparenza e la tracciabilità dei procedimenti e una sfida in termini di adeguamento delle competenze digitali degli operatori del settore culturale.

Conclusioni

L'analisi del contesto esterno evidenzia come la Fondazione Trianon Viviani operi in un ambiente territoriale caratterizzato da significative criticità sul piano della diffusione dei fenomeni corruttivi e della presenza della criminalità organizzata. I dati relativi alla posizione della Campania nelle statistiche nazionali sulla corruzione e sulla criminalità mafiosa impongono l'adozione di un approccio particolarmente rigoroso nella definizione delle strategie di prevenzione e nella calibrazione delle misure di mitigazione dei rischi. La particolare vulnerabilità del settore culturale e dello spettacolo dal vivo rispetto ai rischi corruttivi, derivante dalla natura prevalentemente discrezionale di molti processi decisionali e dalla necessità di gestire relazioni complesse con una molteplicità di stakeholder pubblici e privati, richiede l'implementazione di presidi di controllo specifici e l'adozione di procedure operative che garantiscano la massima trasparenza e tracciabilità di tutte le attività svolte.

5. OGGETTO E FINALITÀ

Ai sensi della L. 190 del 6 novembre 2012, viste le risultanze della Conferenza Unificata Stato, Regioni, Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1 commi 60 e 61 della richiamata L. 190/2012, ed il Piano Nazionale Anticorruzione, la Fondazione Trianon Viviani adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle attività al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenirne l'insorgenza.

Come detto, il concetto di *corruzione* preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli arti. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale ed i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza della Fondazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di insorgenza dei fenomeni corruttivi

Le prescrizioni del presente Piano si applicano ai componenti degli organi di gestione e controllo della Fondazione nonché a tutti i soggetti a qualsiasi titolo contrattualizzati presso la Fondazione che concorrono a determinarne l'operatività.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

6. ADOZIONE DEL PTPCT: RUOLI E RESPONSABILITÀ

Al fine di garantire la piena conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, la Fondazione inserisce il PTPCT all'interno del MOGC ex d.lgs. 231/2001 e assegna le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione all'Odv ex d.lgs. 231/2001 chiamato a vigilare sul rispetto degli obblighi di legge e a valutare l'effettivo perseguitamento degli obiettivi sopra esposti da parte dei soggetti obbligati.

Le attività di analisi degli obblighi di pubblicazione applicabili alla fondazione e l'individuazione dei contenuti delle misure in materia di trasparenza condotte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza prevedono il pieno coinvolgimento della Direzione Amministrazione.

Le altre funzioni aziendali, in relazione alle specifiche attività svolte, potranno presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento delle misure in materia di trasparenza, in merito a dati, informazioni e modalità di comunicazione per migliorare il livello di trasparenza della Fondazione.

Per assicurare la completa e puntuale pubblicazione dei dati previsti dal D. Lgs. 33/2013, è attivata la cooperazione delle Funzioni Aziendali incaricate dei processi e delle singole attività alle quali i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione si riferiscono. Tale cooperazione si estrinseca nella trasmissione di flussi informativi periodici.

La Fondazione s'impegna a collaborare con la Regione Campania al fine di garantire il raccordo tra il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza e il RPTC della Regione in modo da realizzare l'opportuno flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione d'illeciti, con l'indicazione dei referenti.

Attraverso l'integrazione del MOGC con il presente PTPCT, la Fondazione intende pertanto:

- adeguarsi alla normativa sulla prevenzione della corruzione (Legge 190/2012) e delle linee guida attuative emanate da ANAC e DFP;
- migliorare i presidi già in essere e crearne di ulteriori, atti a scongiurare condotte illecite rilevanti ai sensi della Legge 190/2012 e del Dlgs 231/2001;

- predisporre un sistema strutturato ed organico di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione del reato di corruzione con particolare riguardo al rischio di comportamenti -illegali o illeciti senza rilevanza penale- derivanti da eventuali lacune o carenze di processo e/o di organizzazione;
- informare tutto il personale, i collaboratori esterni, i consulenti, i fornitori ed i partner, della portata della normativa e delle severe sanzioni previste nel caso di perpetrazione dei reati e degli illeciti rilevanti ai sensi del Decreto nonché dei principi etici e delle norme comportamentali adottate dall'ente imponendo agli stessi il rispetto dei valori cui la Fondazione si ispira;
- rendere noti i principi della prevenzione della corruzione a tutto il personale, ai collaboratori esterni, ai consulenti, ai fornitori ed ai partner;
- prevenire il realizzarsi di comportamenti illeciti che determinino il reato di corruzione, mediante un'azione di monitoraggio continuo sulle aree a rischio e mediante un tempestivo intervento per prevenire e contrastare la commissione degli illeciti medesimi.

Il presente PTPCT in quanto Parte Speciale del MOGC i riferisce pertanto anche ai reati realizzabili nell'ambito dei rapporti che la Fondazione instaura con la Pubblica Amministrazione come previsti dagli ARTT. 24, 25 e 25 decies D.LGS. 231/2001

In particolare, va ricordato che con l'espressione "Pubblica Amministrazione" si intende quel complesso di Autorità, di organi e di agenti cui l'ordinamento affida la cura degli interessi pubblici che vengono individuati, in linea generale:

- nelle istituzioni pubbliche locali, regionali, nazionali, comunitarie e internazionali intese come strutture organizzative aventi il compito di perseguire, con strumenti giuridici, gli interessi della collettività; tale funzione pubblica qualifica l'attività svolta anche dai membri della Commissione delle Comunità Europee, del Parlamento Europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti delle Comunità Europee;
- nei pubblici ufficiali che, a prescindere da un rapporto di dipendenza dello Stato o da altro ente pubblico, esercitano una funzione pubblica legislativa, giudiziaria o amministrativa; per pubblica funzione "amministrativa" si intende una funzione disciplinata

da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi (art. 357, co. 2 c.p.);

- negli incaricati di pubbliche funzioni o servizi che svolgono un'attività riconosciuta come funzionale ad uno specifico interesse pubblico e disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, quanto al contenuto, dalla mancanza dei poteri autoritativi e certificativi propri della pubblica funzione, con la quale è solo in rapporto di accessorietà o complementarità.

Le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Considerato che in Fondazione - ente in house providing della Regione Campania- non sussiste dirigenza risultando incardinate n. 13 professionalità con contratto a tempo indeterminato, ragioni di opportunità militano perché sia individuato quale

Responsabile della Prevenzione della Corruzione nonché di Responsabile per la Trasparenza il Dott. Gianfranco Imer in quanto soggetto dotato delle conoscenze e competenze necessarie per assolvere alle indicate funzioni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- a) propone entro il 31.12 di ciascun anno al Consiglio di Amministrazione l'approvazione e l'aggiornamento continuo del PTPCT;
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPCT;
- c) riferisce sull'attività svolta nel caso ciò sia richiesto dal Consiglio di Amministrazione. Il Piano è trasmesso agli Uffici Regionali competenti nonché pubblicato sul sito Internet della Fondazione.
- d) Adempie agli obblighi in tema di trasparenza

Ai sensi delle disposizioni della legge n. 190/2012 il Responsabile deve altresì:

- proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere, di intesa con il Presidente del Cda, alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza assume un ruolo centrale nelle politiche dell'anticorruzione essendo il soggetto che in stretto collegamento con l'Organismo di Vigilanza Odv ex d.lgs. 231/2001 è preposto ad indicare le misure di prevenzione, oltre a ricoprire compiti di vigilanza, controllo e monitoraggio. Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il PTPCT ed il MOGC, il RPCT svolge le proprie attività in accordo e stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Tutti i *dipendenti* della Fondazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990);.



I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito.

L'Odv ex D. Lgs. 231/2001 con funzioni di OiV:

- svolge una funzione rilevante nel sistema di gestione della trasparenza attestando annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e partecipando in modo significativo al processo di monitoraggio e controllo.

7. METODOLOGIA DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO

La rilevazione del grado di rischio di compimento dei reati previsti dal D.lgs 231/2001 e dalla legge 190/2012 è stata, rispettando i seguenti principi, in linea con le indicazioni e gli indirizzi espressi dalla Regione Campania e dagli organi societari:

- si è ricercata una complementarietà fra la mappatura dei processi funzionali alla rilevazione del rischio ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190, tra cui, in ogni caso, all'art. 25 - come emendato dalla stessa legge 6 novembre 2012 n. 190 -, sono richiamati i reati relativi alla concussione e corruzione. Tale considerazione è coerente con le disposizioni del PNA;
- la metodologia adottata è conforme a quelle indicazioni contenute nel PNA di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 che si richiamano al sistema dello standard ISO 31000:2018 come rappresentato nella figura n. 1. Tale scelta non è motivata soltanto dall'esigenza di *compliance* rispetto alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (il quale rinvia appunto alla norma ISO 31000), ma è stata frutto di una riflessione più profonda e, in particolare, della progressiva acquisizione di consapevolezza sull'utilità di tale standard, sia come strumento analitico sia come strumento formativo;
- al fine della definizione del rischio connesso alle disposizioni della Legge 6 novembre 2012 n. 190, la metodologia ha recepito, il più possibile, i principi e gli strumenti adottati dalla Regione Campania nella redazione del Piano triennale anticorruzione, in modo che sia mantenuta una corrispondenza tra sistemi e metodi adottati nell'ente e nelle aziende ad esso facenti riferimento.

La metodologia, al fine di definire il rischio connesso a tutti reati contro la pubblica amministrazione, tra cui sono ricompresi quelli di corruzione e concussione, ha recepito le indicazioni delle Linee Guida Confindustria e che propone la seguente articolazione, anche riportata nella figura n. 2:

- inventariazione degli ambiti aziendali di attività;
- analisi dei rischi potenziali;
- valutazione del sistema di controlli preventivi (protocolli).

Pertanto, la metodologia si è basata su più consolidate tecniche di gestione del rischio (*risk management*). Il *risk management* comprende quell'insieme di attività che consentono di dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un'organizzazione può essere soggetta. L'obiettivo del *risk management* è quello di:

- individuare le attività, svolte dall'organizzazione, nell'ambito delle quali si possono verificare specifici eventi rischiosi, in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- valutare il livello di esposizione al rischio dell'organizzazione;
- ridurre in maniera significativa il rischio individuato, attraverso la progettazione di misure specifiche di prevenzione.

In considerazione del tipo di reati previsti dalla Legge 190/2012, al fine di definire la Mappatura delle Aree a rischio di reato e, successivamente, la conseguente Matrice dei Rischi, intesa come la rappresentazione dei processi effettivamente a rischio di reati, è stata svolta una profonda attività di esame dello Statuto, della *Corporate Governance*, degli strumenti contrattuali vigenti, della esistente struttura organizzativa, sia in riferimento alle linee gerarchiche sia in relazione alle responsabilità e alle missioni delle strutture aziendali e del *Management*, del sistema delle procedure emanate per lo svolgimento dei processi operativi, delle modalità di svolgimento delle mansioni da parte del personale assegnato all'interno delle strutture operative.

La metodologia, si è dunque basata sulla mappatura dei processi della Fondazione, l'identificazione delle "funzioni" responsabili di ciascun processo, la ricognizione dei protocolli adottati. Tale impostazione si è fondata sull'adozione di un sistema di rating del

rischio teorico, coerente nelle scale di valutazione a quanto disposto dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Regione Campania.

In coerenza, la modalità realizzativa di tale fase ha richiesto:

- lo svolgimento di una profonda attività di esame dello Statuto, della *Corporate Governance*, degli strumenti contrattuali vigenti, della esistente struttura organizzativa, sia in riferimento alle linee gerarchiche sia in relazione alle responsabilità e alle missioni delle strutture aziendali e del *Management*, del sistema delle procedure emanate per lo svolgimento dei processi operativi, delle modalità di svolgimento delle mansioni da parte del personale assegnato all'interno delle strutture operative;
- la predisposizione di un catalogo “ristretto” di processi sensibili, elaborato integrando i processi richiamati;
- la realizzazione di interviste concordate con i diversi responsabili delle unità organizzative della Fondazione, in conseguenza delle quali il catalogo “ristretto” di processi sensibili è stato eventualmente ampliato e approfondito.

L'attività di *Risk Assessment* è stata condotta separatamente al fine di identificare i rischi specifici connessi a ciascun processo organizzativo, in ragione della specifica operatività.

Le attività di seguito elencate sono state svolte con il coinvolgimento degli Organi societari, Responsabili di Ufficio, Dipendenti in posizione subordinata.

Al fine di avere una rappresentazione della situazione esistente, al fine di quantificare ed analizzare ciascun Fattore di Rischio per singolo Processo e per singola Area Organizzativa, i soggetti sopra indicati sono stati intervistati individualmente.

Lo strumento adottato è una Checklist CRSA (Control & Risk Self Assessment) parametrata sulle specificità della Fondazione. Per ciascun processo sono stati individuati i più rilevanti Fattori di Rischio, intesi come tipologie di situazioni di carenza o assenza di controlli interni (procedure, adeguata struttura dei livelli autorizzativi, etc.).

La Checklist ha proposto domande ciascuna delle quali tende ad analizzare uno specifico processo e i protocolli che lo regolano. La Checklist prevede infatti che il soggetto intervistato fornisca, per ciascuna domanda, una risposta tendente ad accertare se il soggetto intervistato ritiene che l'attività venga gestita in piena coerenza con gli obiettivi di controllo.

Rispetto a tali Fattori di Rischio sono stati analizzati i comportamenti che possono derivarne e, a loro volta, eventualmente in linea teorica risultare in uno o più dei reati previsti dalla Legge 190/2012.

La valutazione del rischio, dunque, si è basata su interviste individuali, sostenute dall'analisi documentale, che hanno consentito di svolgere le seguenti attività:

Mappatura dei processi e della tipologia di reati potenzialmente connessi a ciascun processo rilevato e rilevanti in riferimento alla Fondazione.

Per ciascun processo sensibile specifico dell'unità organizzativa, si è effettuata poi la analisi dei rischi teorici e potenziali, mediante le seguenti attività:

Valutazione della probabilità di accadimento del reato derivante dalla rilevanza del processo oggetto di indagine analizzando le seguenti dimensioni:

- Frequenza e ripetitività del processo;
- Discrezionalità del processo;
- Rilevanza interna o esterna del processo;
- Complessità interdipendenza del processo;
- Valore economico del processo all'interno dell'azienda;
 - Valore e frazionabilità economica del processo per soggetti esterni
- all'azienda.

Valutazione della gravità del reato data dall'impatto del reato e dunque del danno che il compimento del reato può avere sull'azienda analizzando le seguenti dimensioni:

L'impatto organizzativo del reato (livello occupazionale);

L'impatto organizzativo del reato (livello gerarchico); l'impatto economico finanziario del reato.

Il punteggio relativo all'impatto calcolato sempre in riferimento ai reati previsti dalla legge 190/2012 e in funzione delle sanzioni previste.

Stima del livello di rischio teorico o potenziale di ciascun processo (rating globale) valutata secondo una scala qualitativa presentata nella tavola seguente.

Tabella di rating globale del rischio teorico

Rating			
	Priorità di intervento	Rilevanza Probabilità	Gravità Impatto
Critico 1	Massima	alto	alto
Critico 2	Elevata	alto	medio
Critico 3	Elevata	medio	alto
Rilevante 1	Media	alto	basso
Rilevante 2	Media	medio	medio
Rilevante 3	Media	basso	alto
Marginale 1	Bassa	medio	basso
Marginale 2	Bassa	basso	medio
Trascurabile	Minima	basso	basso

Per ogni funzione organizzativa, sulla base delle informazioni raccolte mediante l'analisi documentale e le interviste effettuate si sono messe in atto le seguenti attività funzionali alla valutazione del sistema di controlli preventivi (protocolli) adottati in Fondazione.

- rilevazione del personale responsabile o coinvolto nella gestione di ciascun processo, e i rispettivi ambiti di coinvolgimento in modo da verificare il grado di applicazione del principio della separazione delle funzioni,
- rilevazione delle procedure e dei sistemi disciplinari che regolano un processo;
- rilevazione del grado di maturità di ciascun processo desumibile dalle caratteristiche dei protocolli che ne regolano l'esecuzione.

La valutazione del rischio residuale relativo a ciascun processo ha rappresentato la base per la definizione del tipo di esigenze di miglioramento del grado di robustezza dei protocolli adottati nel sistema organizzativo AS IS.

Si è pertanto elaborato il rating del rischio residuale relativo a ciascun processo di ogni struttura o funzione, confrontando il rating globale di rischio teorico con il rating di robustezza dei protocolli ed evidenziando dunque il gap di rischio che ne deriva.

L'analisi del gap 3 è stata sviluppata secondo lo schema seguente.

Tabella di rating del rischio residuale

rating globale del rischio teorico	rating di robustezza dei protocolli			
	assente	basso	medio	alto
critico	critico	critico	rilevante	marginale
rilevante	rilevante	rilevante	marginale	trascutibile
marginale	marginal	marginale	trascutibile	trascutibile
trascutibile		trascutibile		trascutibile
rating del rischio residuale				

È importante sottolineare che un rating di rischiosità residuale elevata non deve essere interpretato come indicativo di una qualche forma di reato in atto, al contrario esso segnala una criticità “potenziale” di cui l’organizzazione assume consapevolezza e che si impegna a gestire attraverso la pianificazione di opportuni interventi organizzativi, nel quadro della strategia di prevenzione dei reati e della corruzione.

8. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' CON PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE. LE MISURE DI CONTRASTO

Il Piano deve attendere alla individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Si rinvia al riguardo alla individuazione già espletata ex art. 1 comma 9 lettera a) della legge n. 190/2012 che, nel rinviare al successivo comma 16 lettera a), individua i seguenti procedimenti a *rischio di corruzione*:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove selettive e valutazioni comparative per l'assunzione del personale;
- e) affidamento di incarichi professionali.

La Fondazione procede all'affidamento di prestazioni di natura artistica nel rispetto della disciplina vigente in materia di contratti pubblici, tenuto conto della natura infungibile e creativa della prestazione.

La Fondazione garantisce la trasparenza, l'imparzialità, la non discriminazione, l'efficienza, l'efficacia e la prevenzione nell'esercizio dell'azione amministrativa nei procedimenti precipitati anche attraverso le seguenti e concomitanti azioni:

I. OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicura la pubblicazione sul sito istituzionale della Fondazione dei dati concernenti l'intero ciclo di vita dei contratti di beni, servizi e forniture, inclusi quelli relativi agli affidamenti di prestazioni artistiche effettuati per ragioni di unicità ai sensi dell'art. 76, comma 2, lettera b), del d.lgs. n. 36/2023, in conformità agli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

La disciplina degli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici è stata oggetto di rilevanti modifiche ad opera del D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (Correttivo al Codice dei contratti pubblici). Le principali novità applicabili dal 31 dicembre 2024 sono:

Il RUP dispone di piena discrezionalità nell'utilizzo di forme semplificate o tradizionali per gli appalti sottosoglia comunitario, potendo motivare tale scelta in base all'importo del contratto o alla necessità di disporre di un titolo esecutivo.

Per gli affidamenti diretti di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro (art. 50, comma 1, lett. a) e b) del D.Lgs. 36/2023), le stazioni appaltanti devono implementare procedure di controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà rilasciate dagli operatori economici, secondo le modalità definite nei regolamenti interni adottati in conformità alle indicazioni ANAC.

Resta fermo l'obbligo di trasmissione tempestiva alla BDNCP, tramite le piattaforme di approvvigionamento digitale, di tutti i dati e le informazioni relativi alla programmazione e al ciclo di vita dei contratti pubblici, secondo quanto previsto dalle Delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 e successive modifiche.

L'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" avviene mediante:

- collegamento alla BDNCP ai sensi dell'art. 9-bis del D.Lgs. 33/2013 per tutti i dati e le informazioni trasmesse alla Banca Dati;
- pubblicazione diretta sul sito istituzionale degli atti e documenti che non devono essere comunicati alla BDNCP, come individuati dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 264/2023.

Con Delibera n. 448 dell'11 novembre 2025, ANAC ha aggiornato il Regolamento sulla vigilanza in materia di contratti pubblici, introducendo nuove disposizioni sulla gestione delle segnalazioni e ampliando le ipotesi di archiviazione, al fine di rendere più chiari e trasparenti i criteri applicati dall'Autorità nella fase preliminare di valutazione.

I dati inerenti alla programmazione artistica sono redatti sulla scorta delle valutazioni espresse dal Direttore Artistico sul quale grava l'onere dell'istruttoria procedimentale e della congruità della spesa, previo riparto del Consiglio di Amministrazione.

II. OBBLIGO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio è teso a verificare l'esistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi (come, in via esemplificativa, relazioni di parentela o affinità anche di natura economico commerciale ed istituzionale) fra organi della Fondazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Il soggetto che si trova in tale situazione è tenuto a informare immediatamente il RPCT che dovrà intervenire al fine della rimozione delle criticità evidenziate o rilevate per ragioni di ufficio.

III. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa nazionale e dal documento sulla trasparenza, approvato dalla Fondazione.

La disciplina degli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici è stata oggetto di rilevanti modifiche ad opera del D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209 (Correttivo al Codice dei contratti pubblici). In particolare, si evidenziano le seguenti novità applicabili dal 31 dicembre 2024:

- Forma del contratto (art. 18 D.Lgs. 36/2023 modificato)
- Il RUP dispone di piena discrezionalità nell'utilizzo di forme semplificate o tradizionali per gli appalti sottosoglia comunitario, potendo motivare tale scelta in base all'importo del contratto o alla necessità di disporre di un titolo esecutivo.
- Affidamenti diretti e dichiarazioni sostitutive
- Per gli affidamenti diretti di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro (art. 50, comma 1, lett. a) e b) del D.Lgs. 36/2023), le stazioni appaltanti devono implementare

procedure di controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà rilasciate dagli operatori economici, secondo le modalità definite nei regolamenti interni adottati in conformità alle indicazioni ANAC.

- Banca Dati Nazionale Contratti Pubblici (BDNCP) Resta fermo l'obbligo di trasmissione tempestiva alla BDNCP, tramite le piattaforme di approvvigionamento digitale, di tutti i dati e le informazioni relativi alla programmazione e al ciclo di vita dei contratti pubblici, secondo quanto previsto dalle Delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 e successive modifiche. L'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" avviene mediante collegamento alla BDNCP ai sensi dell'art. 9-bis del D.Lgs. 33/2013, fatti salvi gli atti e documenti che devono essere pubblicati direttamente sul sito istituzionale come individuati dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 264/2023.

Si richiamano in particolare, per la rilevanza che rivestono ai fini dell'anticorruzione, gli obblighi relativi alla pubblicazione dei dati e la verifica dell'esistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi fra organi della Fondazione e soggetti che con la Fondazione stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere.

IV. OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ DELLE MISURE ANTICORRUZIONE

Le misure anticorruzione sono pubblicate nella home page del sito della Fondazione in un'apposita sezione denominata *Amministrazione trasparente* in una al Regolamento inerente alla gestione del personale e l'acquisto di beni e servizi in economia.

V. COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

Per lo svolgimento di tutte le attività istruttorie e preparatorie delle incombenze stabilite dalla legge e integrate dai Piani interni di questa Fondazione, il RPCT si avvale del personale insistente, nonché della collaborazione, del supporto e dell'assistenza dei singoli capi area sui quali grava l'onere di approntare misure di prevenzione inerenti il settore di pertinenza.

L'attuazione delle disposizioni del presente Piano persegue, come detto, l'obiettivo della riduzione del grado di rischio rispetto a quanto sopra riportato.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, la Fondazione dovrà adottare, come previsto dall'art. 1 comma 44 della Legge 190/2012, un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

Tabella del grado di rischiosità residuale dei processi della Fondazione

CODICE	MACRO-PROCESSO	RISCHIO	PROCESSI CORRELATI
MP1	Definizione indirizzi strategici e programmazione generale	RILEVANTE	Programmazione generale attività
MP2	Governo delle deleghe, poteri e responsabilità	CRITICO	Gestione del personale (coordinamento e controllo)
MP3	Gestione flussi informativi verso RPCT, OdV e Regione	RILEVANTE	Gestione rapporti con PA/OdV Adempimenti trasparenza
MP4	Pianificazione economico-finanziaria e budgeting	RILEVANTE	Predisposizione bilancio Controllo risorse finanziarie
MP5	Gestione contabile e fiscale	RILEVANTE	Gestione contabilità generale Rapporti autorità fiscali
MP6	Gestione pagamenti, incassi e cassa	MARGINALE	Gestione pagamenti e cassa

CODICE	MACRO-PROCESSO	RISCHIO	PROCESSI CORRELATI
MP7	Rendicontazione fondi pubblici e comunitari	MARGINALE	Rendicontazione progetti Supporto rendicontazione
MP8	Affidamenti e procedure di acquisto	RILEVANTE	Gestione acquisti lavori, beni e servizi
MP9	Gestione contratti e fornitori	MARGINALE	Affidamento attività fornitori Contratti committenti
MP10	Gestione consulenze e incarichi professionali	RILEVANTE	Affidamento consulenze e collaborazioni
MP11	Reclutamento e gestione del personale	CRITICO	Definizione fabbisogno profili Procedure selezione Coordinamento personale
MP12	Gestione collaborazioni artistiche	RILEVANTE	Incarichi artistici
MP13	Programmazione artistica e selezione progetti	RILEVANTE	Monitoraggio progetti
MP14	Gestione operativa degli eventi	MARGINALE	Coordinamento attività eventi
MP15	Allestimenti, logistica e servizi tecnici	RILEVANTE	Acquisti servizi tecnici
MP16	Gestione sicurezza, autorizzazioni e vigilanza	TRASCURABILE	Gestione sicurezza lavoro

CODICE	MACRO-PROCESSO	RISCHIO	PROCESSI CORRELATI
			Verifiche disposizioni
MP17	Comunicazione istituzionale e ufficio stampa	MARGINALE	Comunicazione aziendale Gestione sito web
MP18	Promozione, marketing e sponsorizzazioni	MARGINALE	Spese rappresentanza
MP19	Biglietteria, sistemi informativi e digitalizzazione	CRITICO	Gestione privacy (GDPR) Conservazione documentale
MP20	Relazioni istituzionali, ceremoniale e ospitalità	RILEVANTE	Rapporti con PA Spese rappresentanza

9. FORMAZIONE CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Uno degli adempimenti previsti dalla L. 190/12012 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per i soggetti contrattualizzati con la Fondazione che direttamente o indirettamente svolgono un'attività indicata come a rischio di corruzione.

Tali soggetti saranno segnalati dal Responsabile della struttura di appartenenza al Presidente del Cda per partecipare ad uno specifico programma formativo, stabilito dallo stesso Presidente del Cda, che potrà valutare, tra l'altro, l'ipotesi di attivare percorsi formativi in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Il programma di formazione avrà ad oggetto l'approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, nonché l'applicazione delle normative di settore, dei regolamenti interni, incluso il Codice di comportamento del personale se adottato.

È prevista una dichiarazione di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (insieme al Codice di Comportamento) al momento della stipula del contratto.

Ogni variazione del Piano ed ogni sua nuova edizione saranno comunicate a tutto il personale tramite posta elettronica.

10. ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE: LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Il presente Piano (PTPCT), è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC).

Il PTPCT viene, comunque, aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi all'interno dell'amministrazione.

Secondo l'art. 10 comma 1 lettera a) della Legge 190/2012 il Responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono i mutamenti indicati nel paragrafo precedente.

Nello specifico la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del piano, e quindi delle procedure da esso richiamate, è del RPCT ed è tenuto a riportare nella relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività di audit promosse dallo stesso durante l'anno solare.

Ai fini di ridurre la probabilità di commissione dei "reati corruttivi" previsti dalla legge 190/2012 entro un livello ritenuto accettabile dagli organi di Governance la presente parte definisce delle ***Misure generali di prevenzione dei reati***.

Inoltre, in specifico riferimento ai processi contraddistinti da un grado di rischiosità residuale **Critico**, sono proposte e programmate misure di prevenzione urgenti e specifiche.

La Programmazione triennale prevede pertanto le seguenti attività:

Anno 2026

1. Adozione del PTPCT 2026-2028 mediante approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione;
2. Aggiornamento del MOCG ex d.lgs. 231/2001
3. Esame e verifica, da parte del RPCT e dell'Odv dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
4. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2025;
5. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
7. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013;

Anno 2027

1. Adozione del PTPCT 2027-2029 mediante approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione;
2. Esame e verifica, da parte del RPCT e dell'Odv dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
3. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2025;
4. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
5. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2026;
6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;

Anno 2028

1. Adozione del PTPCT 2028-2030 mediante approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione;
2. Esame e verifica, da parte del RPCT e dell'Odv dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
2. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2027;
3. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
4. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2027;
5. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei “tentati” eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate.

Il PTPCT potrà subire in ogni momento modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Fondazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale della Fondazione nella sezione **“Amministrazione trasparente”**.

11. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEI REATI

Il PTPCT prevede che tutti i Processi Sensibili devono essere svolti conformandosi alle leggi vigenti, alle policies e alle procedure aziendali, ai valori e alle politiche della Fondazione. Le eccezioni a tali regole che si dovessero ritenere indispensabili per le necessità operative dovranno sempre essere documentate e delle stesse dovrà essere sempre avvertito immediatamente il RPCT.

In linea generale, il sistema di organizzazione della Fondazione deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli in particolare per quanto attiene l'attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

La Fondazione deve essere dotata di strumenti organizzativi (comunicazioni organizzative, procedure, ecc.) improntati a principi generali di:

- a) conoscibilità all'interno della Fondazione (ed eventualmente anche nei confronti dei terzi);
- b) chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri;
- c) chiara descrizione delle linee di riporto.

Le procedure interne devono essere revisionate rispetto alla conformità ai seguenti criteri:

- a) separazione, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che lo inizia (impulso decisionale), il soggetto che lo esegue e lo conclude, e il soggetto che lo controlla;
- b) traccia scritta di ciascun passaggio rilevante del processo;
- c) adeguato livello di formalizzazione;
- d) evitare che i sistemi premianti dei soggetti con poteri di spesa o facoltà decisionali a rilevanza esterna siano basati su target di performance sostanzialmente irraggiungibili e/o irragionevoli.

Principi generali di comportamento

I seguenti principi di carattere generale si applicano sia ai Dipendenti e agli Organi Sociali della Fondazione – in via diretta – sia ai Consulenti e ai Partner in forza di apposite clausole contrattuali. La loro più articolata esposizione sarà esplicitata nel codice etico e di comportamento.

In via generale, è fatto divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le diverse fattispecie del reato di corruzione; sono altresì proibite le violazioni ai principi ed alle procedure aziendali.

In particolare:

- a) ogni documento attinente alla gestione amministrativa deve essere redatto in modo accurato e conforme alla normativa vigente;
- b) ogni documento, rappresentativo di un fatto accaduto e/o di una valutazione operata, ovvero ogni parte di esso suscettibile di autonoma considerazione, deve essere sottoscritto da chi lo ha formato;
- c) per nessuna ragione è consentito che i fondi della Fondazione e la relativa movimentazione possano non essere registrati documentalmente;
- d) è vietato promettere o erogare benefits o altri analoghi incentivi commisurati al conseguimento di obiettivi irraggiungibili e/o irragionevoli da ottenere nell'esercizio, salvo che non siano stati preventivamente e per iscritto approvati dal RPCT, sentito il Collegio dei Revisori;
- e) è vietato accordare vantaggi di qualsiasi natura (denaro, promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P. A. italiana o straniera, o a loro familiari, rivolti ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale o che possa comunque influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda;

- f) è vietato distribuire omaggi e compiere atti di cortesia e di ospitalità verso rappresentanti di governi, pubblici ufficiali e pubblici dipendenti, fornitori, consulenti, collaboratori se non nei limiti di un modico valore e comunque tale da non compromettere l'integrità o la reputazione di una delle parti e da non poter essere interpretato, da un osservatore imparziale, come finalizzato ad acquisire vantaggi in modo improprio. In ogni caso questo tipo di spese deve essere autorizzato dalle persone indicate nello specifico regolamento e documentate in modo adeguato;
- g) è vietato ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità o accettarne la promessa, da chiunque sia, o intenda entrare, in rapporto con la Fondazione e voglia conseguire indebitamente un trattamento in violazione della normativa o delle disposizioni impartite da chi nella Fondazione ne ha il potere o, comunque, un trattamento più favorevole di quello dovuto;
- h) è vietato ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità da committenti, consulenti, fornitori, o altro personale aziendale salvo che si tratti di oggetti promozionali di modico valore o altre utilità;
- i) la Fondazione non può assumere alle dipendenze della stessa i dipendenti della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, di ogni qualifica o livello, il loro coniuge e i di lui parenti, ovvero i loro ascendenti, discendenti, fratelli, sorelle, zii, nipoti, ovvero ex impiegati della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, nei tre anni successivi al compimento di un atto di competenza di uno dei predetti soggetti da cui sia derivato un vantaggio per la Fondazione;
- j) qualsiasi incentivo commerciale deve essere in linea con le comuni pratiche di mercato, non deve eccedere i limiti di valore consentiti e deve essere stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne;
- k) i rapporti con la committenza sono improntati a senso di responsabilità, correttezza commerciale e spirito di collaborazione;

- I) il riconoscimento di qualsiasi commissione, sconto, credito e abbuono deve essere accordato in conformità con la normativa vigente e concesso ufficialmente ad entità societarie, dietro presentazione della documentazione di supporto;
- m) è vietato effettuare prestazioni in favore dei Collaboratori, Consulenti e dei Partner che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi, nonché riconoscere compensi in favore medesimi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- n) nessun pagamento oltre euro 500 può essere effettuato in contanti;
- o) è vietato fatturare prestazioni non effettivamente erogate, sovra-fatturare utilizzando tariffe maggiori rispetto a quelle previste per la prestazione effettivamente erogata; duplicare la fatturazione per una medesima prestazione; omettere l'emissione di note di credito qualora siano state fatturate, anche per errore, prestazioni in tutto o in parte inesistenti.

Il sistema di deleghe e procure

In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di “sicurezza” ai fini della prevenzione dei Reati (rintracciabilità ed evidenziabilità delle attività dei processi sensibili) e, nel contempo, consentire comunque la gestione efficiente dell’attività aziendale.

Si intende per “delega” quell’atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative. Si intende per “procura” il negozio giuridico unilaterale con cui la Fondazione attribuisce dei poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi. Ai titolari di una funzione aziendale che necessitano, per lo svolgimento dei loro incarichi, di poteri di rappresentanza nei confronti di terzi viene conferita una “procura” di estensione adeguata e coerente con le funzioni ed i poteri di gestione attribuiti al titolare attraverso la “delega”.

Il sistema di deleghe deve essere conforme ai requisiti richiesti dalle relative procedure interne e in particolare, ai fini di una efficace prevenzione dei reati, deve rispettare quanto segue:

- tutti coloro (Dipendenti e Organi Sociali) che intrattengono rapporti con la P.A. devono essere dotati di delega formale in tal senso (i Consulenti e Partner devono essere in tal senso incaricati nello specifico contratto di consulenza o partnership);
- le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico ed inequivocabile:
 - a. natura e limiti dei poteri del delegato;
 - b. il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente o ex lege o statutariamente;
 - c) i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
 - f) il delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli.

I requisiti essenziali del sistema di attribuzione delle procure, ai fini di una efficace prevenzione dei reati sono i seguenti:

- a) le procure generali funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna o di specifico contratto che descriva i relativi poteri di gestione e, ove necessario, sono accompagnate da apposita comunicazione che fissi l'estensione di poteri di rappresentanza ed eventualmente limiti di spesa numerici, richiamando comunque il rispetto dei vincoli posti dai processi di approvazione del budget e degli eventuali extra budget e dai processi di monitoraggio delle Operazioni Sensibili;

b) la procura può essere conferita a persone fisiche espressamente individuate nella procura stessa, oppure a persone giuridiche, che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti, nell'ambito della stessa, di analoghi poteri.

Una procedura ad hoc disciplina il sistema delle deleghe e procure, nonché le modalità e responsabilità per garantire un aggiornamento tempestivo delle procure, stabilendo i casi in cui le procure devono essere attribuite, modificate e revocate (assunzione di nuove responsabilità, trasferimento a diverse mansioni incompatibili con quelle per cui era stata conferita, dimissioni, licenziamento, ecc.).

L'RPCT e l'OdV verificano periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e della loro coerenza, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie.

Incompatibilità e inconferibilità di incarichi dirigenziali

Al fine del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, la Fondazione osserverà le disposizioni di cui al D.Lgs. dell'8 aprile 2013 n. 39 recante "Disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190". Al riguardo la Fondazione dovrà raccogliere autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostaive di cui al Piano Nazionale Anti-Corruzione.

Ai sensi del D. Lgs. 39/2013, art. 12, c.3, gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale sono incompatibili:

a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione interessata;

- b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione;
- c) con la carica di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione.

Il RPCT è chiamato a vigilare e a emettere tempestiva segnalazione circa il verificarsi di una delle suddette circostanze.

Gli organi direttivi della Fondazione dovranno periodicamente (annualmente) sottoscrivere una dichiarazione con la quale attestano di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui ai punti a, b o c.

Nel caso tali circostanze si verifichino, il Presidente del Cda, è chiamato ad adottare gli opportuni provvedimenti.

Conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente

La Fondazione non può conferire incarichi ai propri Dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Gli incarichi retribuiti sono tutti gli incarichi conferiti a dipendenti, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso. Sono esclusi i compensi derivanti, salvo che concretizzino conflitto di interesse od atti di concorrenza sleale:

- a) dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- b) dalla utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- c) dalla partecipazione a convegni e seminari;
- d) da incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate; e da incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;

f) da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita.

Il conferimento operato direttamente dalla Fondazione al proprio dipendente od a soggetto dipendente o facente riferimento ad altro ente (pubblico o privato) è disposto dal Presidente Cda, nel rispetto delle sue funzioni, previa segnalazione al RPCT per sue eventuali note, segnalando eventuali profili di rischio di conflitto di interessi o di situazioni non confacenti l'etica della Fondazione ed il rispetto dei principi del Codice di Comportamento.

Il RPCT dovrà segnalare eventuali profili di rischio, ai fini del presente Piano, nell'assegnazione di detto incarico all'Organo deputato all'affidamento (PR o Organo Amministrativo), i quali resteranno liberi di affidarlo – con loro provvedimento - nel caso ritenessero non degni di nota i rischi in parola.

Qualora a giudizio del RPCT i rischi corruttivi oggetto della tutela del presente Piano siano gravi, e nonostante la sua segnalazione, il Presidente Cda interessati procedessero comunque alla nomina, la condotta così generata varrà ai fini della tutela disciplinare di cui all'art. 7 del Presente Piano.

Casi di conflitto di interessi

In caso di conflitto di interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano (dipendenti, collaboratori, consulenti, appartenenti ad Organi Sociali) di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti procedurali, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al RPC, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto esterno interessato dall'atto della Fondazione che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado

- legami professionali;
- legami societari;
- legami associativi;
- legami politici;
- legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Responsabili d'Area, degli Organi sociali e dei dipendenti.

All'esito della segnalazione, ove il ruolo del soggetto in conflitto sia essenziale ai fini della decisione, il RPC (ovvero l'Organo Amministrativo, in caso di conflitto dello stesso RPC) provvede a delegare ad altro Responsabile della Fondazione, con la supervisione del Presidente.

Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti

Ove possibile data la peculiarità dell'attività svolta e le specifiche professionalità necessarie, la Fondazione valuterà l'eventualità di disporre, quando necessaria, la Rotazione dei Responsabili d'Area particolarmente esposti alla corruzione.

In ogni caso si segnala come, nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità, la Fondazione ha previsto procedure tali da tendere a dissociare le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento.

In particolare, come detto, il RPCT, verifica, acquisendo apposite autocertificazioni ed effettuando verifiche a campione, l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano con la Fondazione contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ed i dipendenti. Il tutto al fine di sopperire alle difficoltà di rotazione del personale responsabile, dovute alle peculiarità professionali richieste ai Responsabili di funzione, nonché alla contenuta dimensione dell'organico aziendale.

Affidamento di servizi, lavori, forniture

Nell'affidamento dei servizi, lavori, forniture, la Fondazione si impegna a rispettare tutti le norme di legge in materia, con particolare riguardo al Codice dei Contratti Pubblici, oltre al proprio Regolamento interno per l'affidamento dei lavori in economia e degli incarichi.

In caso di inottemperanza (totale o parziale) alle suddette procedure, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il RPCT procederà ad apposita comunicazione al Presidente Cda, affinché esso provveda nei termini di cui alle stesse Procedure e Regolamenti sopra indicati.

Attuazione dei controlli anti-mafia

Come noto, per conferire efficacia ai Controlli Antimafia da applicare alle Attività imprenditoriali, è istituto, presso ogni Prefettura, l'elenco dei Fornitori, Prestatori di Servizi ed Esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori.

L'iscrizione negli elenchi della Prefettura della Provincia in cui l'Impresa ha sede soddisfa i requisiti per l'Informazione Antimafia per l'esercizio della relativa attività.

La Prefettura effettua verifiche periodiche circa la perdurante insussistenza dei suddetti rischi e, in caso di esito negativo, dispone la cancellazione dell'impresa dall'elenco. Le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa sono le seguenti:

- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;

- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiana dei cantieri.

L'elenco delle attività suindicate può essere aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno, con apposito decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione del relativo schema alle Camere: nell'ipotesi che le Commissioni non si pronuncino entro il termine, il decreto del Ministro dell'Interno può essere comunque adottato.

Ogni Impresa iscritta nell'elenco di cui all'articolo precedente comunica alla Prefettura competente qualsiasi modifica dell'assetto societario e dei propri organi sociali, entro trenta giorni dalla data della modifica.

A fronte di tutto quanto sopra ed in applicazione dei Regolamenti Interni per gli acquisti e le assegnazioni di appalti e/o incarichi, nonché delle Procedure di cui al presente Piano, la Fondazione si impegna a mettere in atto tutte le azioni necessarie al fine di acquisire le informazioni previste dalla normativa vigente.

Limitazioni in caso di condanna a reati inerenti alla corruzione

I Dipendenti, collaboratori e consulenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati corruttivi, non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Fondazione. In particolare, i Soggetti sopra indicati:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Fondazione preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi,

ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti;

c) non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi anche potenziali

Ove sia accertato un reato corruttivo, l'eventuale contratto concluso dalla Fondazione ed oggetto del fenomeno corruttivo sarà nullo ai sensi di legge.

Ferma l'applicazione della normativa in materia e del disposto del Piano Nazionale Anti-Corruzione, ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001, applicabile – ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 – anche ai dipendenti di enti di diritto privato in controllo pubblico, i Dipendenti ed i componenti dell'Organo Amministrativo che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Fondazione non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione di tale rapporto, attività lavorativa o professionale presso gli stessi soggetti privati, diretti destinatari dell'attività della Fondazione, svolta attraverso l'esercizio di quei poteri autoritativi e negoziali.

Pertanto, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con la Fondazione per i successivi tre anni, con l'obbligo conseguente di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Obblighi e tutele in materia di segnalazione di illeciti (whistleblowing)

I destinatari del PTPCT che vengano a conoscenza di situazioni di rischio di commissione di reati nel contesto aziendale o di condotte in contrasto con le prescrizioni del PTPCT, poste in essere da altri destinatari, hanno l'obbligo di segnalarle tempestivamente all'Organismo di Vigilanza. Tutti i destinatari del PTPCT sono infatti tenuti a collaborare con la Fondazione al fine di garantire l'effettività e la cogenza anche del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC), rendendo note senza ritardo situazioni di rischio, possibilmente prima che sfocino in illeciti penalmente rilevanti, ovvero illeciti già consumati, al fine di evitare che i danni prodotti assumano carattere permanente o reiterato.

L'obbligo di segnalazione sussiste ognqualvolta il destinatario del PTPCT abbia un ragionevole e legittimo sospetto o la consapevolezza, entrambi fondati su elementi di fatto precisi e concordanti, di comportamenti penalmente illeciti o comunque finalizzati ad aggirare le prescrizioni del PTPCT, realizzati da dipendenti o rappresentanti dell'organizzazione.

A tal fine, la Fondazione adotta, con il presente PTPCT, un sistema di gestione delle segnalazioni conforme al decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24. Tale sistema di whistleblowing contribuisce, da un lato, all'individuazione e al contrasto di possibili illeciti e, dall'altro, alla creazione di un clima di trasparenza e fiducia, nel quale ciascun destinatario è incoraggiato a contribuire alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità aziendale, senza timore di subire ritorsioni da parte degli organi sociali, dei superiori gerarchici o dei colleghi eventualmente oggetto delle segnalazioni. Contestualmente, la Fondazione adotta uno specifico sistema disciplinare volto a tutelare sia la riservatezza e la non discriminazione dei segnalanti in buona fede, sia la reputazione e la dignità dei soggetti segnalati in mala fede.

In conformità ai principi del MOGC, l'autore della segnalazione non può subire alcun pregiudizio per una segnalazione effettuata in buona fede, anche nel caso in cui, a seguito delle verifiche istruttorie, la stessa risulti infondata. La Fondazione è pertanto tenuta a

proteggere il segnalante da qualsiasi azione discriminatoria o ritorsiva conseguente alla segnalazione, quali, a titolo esemplificativo, il demansionamento, il mobbing o il licenziamento. Viceversa, la Fondazione attiva le procedure interne per la valutazione dell'applicabilità di sanzioni disciplinari nei confronti del segnalatore che abbia effettuato, con dolo o colpa grave, segnalazioni infondate. È altresì garantita la tutela della riservatezza dell'identità dei soggetti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge, nonché la sanzionabilità di chiunque violi le misure poste a tutela della riservatezza del segnalante o del segnalato durante la fase di accertamento delle responsabilità. A tal fine, il codice disciplinare incluso nel PTPCT prevede una sezione specificamente dedicata alle sanzioni applicabili in caso di violazioni del sistema di segnalazione.

La Fondazione adotta una procedura di gestione delle segnalazioni protetta, autonoma e distinta rispetto a quella relativa ai flussi informativi periodici richiesti alle funzioni aziendali. Ogni report, informazione, segnalazione e valutazione connessa al PTPCT è conservata in appositi archivi custoditi presso la Fondazione, nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del PTPCT. Il RPCT assicura la segregazione dell'archivio delle segnalazioni rispetto a quello relativo alle altre tipologie di flussi informativi aziendali.

Le Delibere ANAC n. 478 e n. 479 del 26 novembre 2025 completano e integrano il quadro regolatorio in materia di whistleblowing, fornendo indicazioni operative di particolare rilievo per l'implementazione e la gestione dei canali di segnalazione. In conformità a tali indicazioni, la Fondazione assicura che il canale interno di segnalazione garantisca l'autonomia e l'indipendenza del gestore delle segnalazioni rispetto alla struttura organizzativa, la protezione dell'identità del segnalante e la riservatezza delle informazioni acquisite, l'accessibilità e la facilità d'uso del canale anche mediante strumenti digitali sicuri, nonché la separazione delle funzioni di gestione delle segnalazioni e di data protection, salvo deroghe motivate per enti di ridotte dimensioni.

Il canale interno consente la presentazione delle segnalazioni sia in forma scritta, mediante posta elettronica dedicata, piattaforma web o modulo cartaceo, sia in forma orale, attraverso linea telefonica dedicata, sistemi di messaggistica vocale o incontro

diretto su richiesta del segnalante. Al fine di rafforzare l'efficacia e l'indipendenza del sistema, la Fondazione può valutare l'esternalizzazione della gestione del canale interno, affidandola a soggetti terzi qualificati che garantiscano adeguati livelli di competenza, indipendenza e riservatezza, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Le Linee Guida ANAC introducono tempi certi per la gestione delle segnalazioni, al fine di assicurare una comunicazione costante con il segnalante. È previsto un riscontro iniziale entro sette giorni dalla ricezione della segnalazione, una comunicazione sullo stato di avanzamento almeno ogni trenta giorni fino alla conclusione dell'istruttoria, la conclusione dell'istruttoria entro novanta giorni dalla presentazione della segnalazione, salvo motivate esigenze istruttorie, e la comunicazione dell'esito finale entro quindici giorni dalla conclusione dell'istruttoria.

Le segnalazioni che riguardino condotte potenzialmente costitutive di reati ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 sono tempestivamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni e le determinazioni di competenza, nel rispetto delle tutele previste per il segnalante.

La Fondazione assicura specifici interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti e collaboratori, con riferimento alla disciplina del whistleblowing, alle modalità di presentazione delle segnalazioni e alle tutele previste; al gestore delle segnalazioni, in relazione alle modalità di trattamento delle segnalazioni, alla valutazione della loro fondatezza e alle procedure di protezione dell'identità del segnalante; ai responsabili delle strutture organizzative, con riguardo ai divieti di ritorsione e alle conseguenze sanzionatorie delle violazioni.

Il RPCT, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, assicura il monitoraggio semestrale del funzionamento del canale di segnalazione, la redazione di una relazione annuale sull'attività di gestione delle segnalazioni, priva di elementi identificativi, da trasmettere agli organi di governance, nonché la valutazione periodica dell'efficacia delle misure di protezione dei segnalanti e delle procedure adottate.

Al fine di garantire la piena riservatezza delle informazioni acquisite e la protezione dei dati personali dei segnalanti e dei segnalati, il Consiglio di Amministrazione approva l'adozione della procedura di whistleblowing come adeguata al decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, l'allegazione del percorso di whistleblowing pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione nella sezione dedicata, l'individuazione nel RPCT del soggetto responsabile della gestione della procedura, l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza, anche in qualità di OIV, e al RPCT degli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa, nonché il mandato agli uffici competenti per l'attuazione degli atti consequenti, inclusi gli obblighi di pubblicità e di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Il pantouflagge

La parola di origine francese "pantouflagge" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppure fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni. Pertanto, prima a livello internazionale, e successivamente a livello nazionale, è stata dedicata particolare attenzione alla materia.

Il più significativo intervento internazionale in tema di pantouflagge è contenuto nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC)⁴¹, con la quale è stata raccomandata l'adozione di un'apposita disciplina in materia con la previsione di specifiche restrizioni e limiti⁴².

Il legislatore nazionale⁴³ ha poi introdotto il comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001⁴⁴ che si applica ai casi di passaggio dal settore pubblico al privato a seguito della cessazione del servizio. La norma dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. In caso di violazione

del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

La ratio del divieto di pantoufage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, "potrebbe preconstituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro"⁴⁶.

In tal senso, il divieto è volto anche a "ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio".

L'istituto mira, pertanto, "ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro".

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

La norma utilizza i termini "servizio" e "cessazione del pubblico impiego", quasi a riferirsi esclusivamente ai dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai

dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

Si sottolinea inoltre che il divieto di pantouflage si riferisce non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 negli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. n. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.).

Le Linee Guida ANAC n. 1 in tema di divieto di pantouflage, adottate con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024, forniscono indirizzi interpretativi e operativi integrativi rispetto alle indicazioni già contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Il divieto si applica esclusivamente agli ex dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali verso un soggetto privato. Il periodo di raffreddamento (cooling-off period) ha una durata di tre anni dalla cessazione del servizio presso la pubblica amministrazione.

Il divieto include tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, nonché gli incarichi di consulenza, anche se conferiti a titolo gratuito. Tale interpretazione estensiva mira a prevenire ogni forma di possibile condizionamento dell'attività amministrativa in vista di successivi rapporti lavorativi.

Costituisce esercizio di potere autoritativo o negoziale l'adozione di:

- atti afferenti a contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA (affidamenti diretti, procedure di gara);
- atti unilaterali modificativi di situazioni giuridiche soggettive dei destinatari (autorizzazioni, concessioni, accreditamenti);
- atti che producono effetti favorevoli per il destinatario (sovvenzioni, contributi, agevolazioni);
- atti endoprocedimentali che possano incidere in modo significativo sul contenuto del provvedimento finale;

- attività ispettive e di controllo propedeutiche all'emanazione di un procedimento amministrativo.

La Fondazione adotta le seguenti misure di prevenzione specifiche:

1. Inserimento di apposite clausole nei contratti di lavoro e negli incarichi, con l'acquisizione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto;
2. Previsione di specifiche clausole nei bandi di gara e negli avvisi pubblici che impongano agli operatori economici di dichiarare l'assenza di rapporti di lavoro o consulenza con ex dipendenti della Fondazione in violazione del divieto;
3. Verifica, da parte del RPCT, dell'effettivo rispetto del divieto attraverso controlli a campione e attività di monitoraggio;
4. Segnalazione ad ANAC dei casi di possibile violazione del divieto, ai fini dell'esercizio dei poteri di vigilanza e sanzionatori dell'Autorità.

In caso di violazione del divieto:

- nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico;
- obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati;
- divieto per i soggetti privati che abbiano violato la prescrizione di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i tre anni successivi all'accertamento della violazione;
- possibile irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie da parte di ANAC nell'esercizio della funzione di vigilanza riconosciuta dalla giurisprudenza.

Sono esclusi dal pantouflago gli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità: l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di "attività professionale" richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

A tal proposito gli Organi apicali della Fondazione firmano idonee dichiarazioni in fase di affidamento dei progetti da parte della regione Campania elaborate in conformità delle disposizioni ricevute dalla stessa.

Il Sistema Disciplinare

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, e delle procedure da essa richiamate, si intende introdurre un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolta al personale ed ai collaboratori esterni in ambito anticorruzione.

Il sistema disciplinare da attuare è finalizzato alla prevenzione e al ruolo di deterrente di comportamenti illeciti in ambito corruttivo.

Tale sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- Specificità ed autonomia: specifico sulla violazione del PTPCT e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- Compatibilità: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- Idoneità: efficacia ed efficienza della sanzione;
- Proporzionalità: rispetto alla violazione accertata;
- Redazione per iscritto e idonea divulgazione: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- il grado di intenzionalità del comportamento;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore;
- le eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto all'interno dell'organizzazione;
- le eventuali circostanze aggravanti;
- il concorso di più destinatari per la commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al RPCT non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa.

In conformità alla normativa di riferimento, il RPCT può solo segnalare all'organo amministrativo situazioni aziendali meritevoli di sanzioni in ambito anticorruzione, mentre è in capo a quest'ultimi il potere di applicazione delle sanzioni.

Il Piano formativo

A beneficio della prevenzione dei comportamenti illeciti da parte del proprio personale e dei collaboratori, la Fondazione ha definito procedure idonee a selezionare e a formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio corruzione. È importante che le attività aziendali sensibili siano gestite da figure professionali specificatamente formate.

In tal senso i dipendenti, che sono chiamati ad operare negli uffici che oggettivamente sono a rischio corruzione e comunque individuati dallo stesso RPCT, dovranno partecipare ad uno specifico programma di formazione.

In particolare, il piano formativo è articolato in tre ambiti d'intervento:

- Comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della Fondazione;
- Formazione specifica: formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali;
- Formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il piano formativo approvato dal RPCT deve contemplare almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.Lgs. 33/2013, etc...): aspetti tecnici e conseguenze pratiche sulle Fondazione di diritto privato in controllo pubblico;
 - PTPCT adottato dalla Fondazione;
 - compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione; - incarichi a rischio con l'approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
 - codice comportamentale;
 - procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione;
- . Flussi informativi da e verso e RPCT e l'OdV
- Sistema disciplinare di riferimento;
 - reati contro la Pubblica Amministrazione e al ruolo e compiti del RPCT.

12. IL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ha, infatti, individuato nel principio di trasparenza - intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche - un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha, in particolare, conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni", attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi.

Il Decreto legislativo rappresenta un proseguimento nell'opera intrapresa dalla l. 190/2012 e, attraverso una maggiore trasparenza di tutte le Pubbliche Amministrazioni, ha come obiettivi fondamentali:

- favorire la prevenzione della corruzione;
- attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico);
- sostenere il miglioramento delle performance;
- migliorare l'accountability dei manager pubblici;

- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni e cittadini.

Fin da subito, la l. 190/2012 aveva esteso l'ambito di applicazione degli obblighi in materia agli enti pubblici economici e alle Fondazione partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, «limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Il D. Lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 24-bis del D. L. 90/2014, e recentemente dal D. Lgs. 97/2016, riguarda anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, cioè le Fondazione e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, ovvero di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo, ai sensi dell'art. 2359 del Codice civile, da parte di Pubbliche Amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle Pubbliche Amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure «limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea». Tra le Fondazione in controllo pubblico rientrano anche le Fondazione in-house e quelle in cui il controllo sia esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente.

Inoltre, dalle «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Fondazione e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici» disposte dall'A.N.A.C. emerge, con evidenza, che la finalità perseguita dal Legislatore è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche e svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Oltre ai vari obblighi informativi previsti dalla disciplina del D. Lgs. 33/2013, che tutti questi organismi devono rispettare ed attuare, le Pubbliche Amministrazioni devono provvedere alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Va rilevato, inoltre, come la promozione di maggiori livelli di trasparenza, costituisca un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Le misure per la Trasparenza costituiscono un elemento fondamentale del processo di condivisione dell'attività posta in essere dalla Pubblica Amministrazione o dal diverso soggetto di diritto privato in controllo pubblico, al fine di alimentare un clima di confronto e fiducia nei confronti dell'operato delle Istituzioni.

In particolare, ogni Pubblica Amministrazione definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Specifica, inoltre, le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

Si sottolinea che, come previsto dall'A.N.A.C. all'interno delle summenzionate Linee Guida, l'estensione dell'ambito di applicazione soggettivo delle disposizioni in tema di trasparenza ha come naturale conseguenza – considerate le peculiarità organizzative, il tipo di attività e il regime privatistico dei diversi organismi soggetti alla normativa – la necessità di prevedere alcuni adattamenti e limitazioni agli adempimenti degli obblighi posti a carico dei soggetti privati in controllo pubblico. Ciò, anche al fine di contemperare l'obiettivo della più ampia pubblicazione dei dati con le eventuali esigenze relative alla natura privatistica e alle attività svolte in regime concorrenziale.

Questo vale, secondo quanto previsto dalle Linee Guida A.N.A.C., per tutti gli organismi assoggettati alla normativa, ad eccezione delle Fondazione in-house alle quali si applicano tutti gli obblighi di trasparenza previsti per le Pubbliche Amministrazioni, senza alcun adattamento. Infatti, pur non rientrando tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001, tali enti, essendo affidatari in via diretta di servizi ed

essendo sottoposti ad un controllo particolarmente significativo da parte delle Amministrazioni, sono ritenuti essere parte integrante delle stesse.

Le Linee Guida A.N.A.C. prevedono, dunque, che le Fondazione in-house restino assoggettate alla medesima disciplina prevista per le amministrazioni controllanti in assenza di qualsivoglia adattamento. Tuttavia, tale previsione, non tenendo conto che gli obblighi di pubblicazione introdotti dal D. Lgs. 33/2013 presuppongono in molteplici casi l'adozione di atti previsti da normative che escludono espressamente le Fondazione in-house dal proprio ambito applicativo soggettivo – come, ad esempio, la predisposizione del piano della performance prevista dal D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 – resta di fatto inapplicabile. Pertanto, al fine di garantire il corretto e completo adempimento agli obblighi normativi effettivamente applicabili alla Fondazione è stata condotta una accurata e puntuale analisi degli obblighi informativi e di trasparenza individuando quali tra gli stessi devono e non devono essere rispettati dalla Fondazione, in virtù delle peculiarità organizzative, del tipo di attività e del regime privatistico.

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la

sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;

- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture” con il seguente:

“1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.

Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.”

- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1° luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1° gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti

l'ecosistema di approvvigionamento digitale". La delibera – come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;

- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1). La delibera – come riporta il titolo - individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

Vale precisare che nel PNA 2022 ANAC aveva già affrontato il tema della trasparenza in materia di contratti pubblici del PNRR. A tal proposito, alla luce di quanto già sopra indicato, resta naturalmente ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo “ReGiS” descritta nella parte Speciale del PNA 20229, come aggiornata dalle Linee guida10 e Circolari11 successivamente adottate dal MEF.

Il Programma per la Trasparenza e l’Integrità della Fondazione costituisce parte integrante del PTPCT. La trasparenza dell’attività è assicurata mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale della Fondazione, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio e di protezione dei dati personali, delle informazioni relative ai procedimenti in corso, con particolare riguardo a quelli di:

- affidamento di incarichi di consulenze e collaborazioni;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Con riferimento ai procedimenti di cui alla precedente lettera b), la Fondazione, in qualità di stazione appaltante, pubblica nel proprio sito web istituzionali:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;

- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Nel sito web istituzionale della Fondazione sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi.

Il RPCT attesta periodicamente la correttezza e tempestività degli adempimenti indicati per la trasparenza e delle altre comunicazioni e pubblicazioni di dati richieste dalle vigenti disposizioni normative. Tale relazione viene trasmessa agli organi di Governance e all'OdV con funzioni di OiV che effettuano periodici controlli di conformità in coerenza alle indicazioni dell'ANAC.

In conformità alla Delibera ANAC n. 192 del 7 maggio 2025, l'Organismo di Vigilanza, che svolge anche funzioni di OiV ai sensi del presente Piano, effettua annualmente la verifica dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione secondo la seguente tempistica vincolante:

Calendario annuale degli adempimenti

SCADENZA	SOGGETTO	ADEMPIMENTO
31 maggio	OdV/OIV	Rilevazione dei dati oggetto di attestazione riferiti all'anno precedente, con il grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione
15 luglio	OdV/OIV	Pubblicazione dell'attestazione definitiva nella sezione "Amministrazione Trasparente" o "Società Trasparente", corredata della scheda di monitoraggio e dell'eventuale elenco delle inadempienze
1° dicembre	OdV/OIV	Invio ad ANAC dell'elenco delle inadempienze eventualmente ancora in essere, qualora appurate
15 gennaio	RPCT +	Pubblicazione definitiva dell'attestazione, della scheda di

SCADENZA	SOGGETTO	ADEMPIMENTO
anno successivo	OdV/OIV	monitoraggio e delle inadempienze residue

L'OdV verifica puntualmente:

- Pubblicazione: presenza effettiva dei dati, documenti e informazioni obbligatorie nelle apposite sottosezioni di "Amministrazione Trasparente";
- Completezza: adeguatezza del contenuto informativo rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle Linee Guida ANAC, con particolare attenzione ai nuovi schemi standardizzati obbligatori dal 22 gennaio 2026;
- Aggiornamento: tempestività e periodicità dell'aggiornamento dei dati secondo le scadenze previste dalla legge (annuale, semestrale, trimestrale, tempestivo);
- Formato: utilizzo di formati aperti per i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, in conformità alle Linee Guida AgID;
- Accessibilità: assenza di barriere tecniche all'accesso e alla consultazione delle informazioni, verificando che non siano presenti filtri, captcha o altri ostacoli all'indicizzazione da parte dei motori di ricerca.

Le eventuali criticità o inadempienze rilevate dall'OdV sono:

- Tempestivamente comunicate al RPCT per conoscenza e per l'adozione delle necessarie azioni correttive;
- Documentate nella scheda di monitoraggio allegata all'attestazione, con indicazione specifica della natura dell'inadempienza e del termine entro il quale deve essere sanata;
- Monitorate fino alla loro completa risoluzione, con verifiche periodiche dello stato di avanzamento;
- Segnalate ad ANAC qualora permangano al 1° dicembre dell'anno di riferimento, secondo le modalità indicate nella Delibera n. 192/2025.

Il RPCT, avvalendosi della collaborazione delle strutture organizzative competenti, provvede senza indugio a:

- integrare i contenuti mancanti;

- aggiornare i dati obsoleti;
- correggere eventuali errori o inesattezze;
- rimuovere ogni ostacolo alla piena conformità agli obblighi di legge.

ANAC può avvalersi della Guardia di Finanza per verificare l'esattezza delle attestazioni e l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale e manageriale ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs. 33/2013;
- causa di responsabilità disciplinare per i soggetti tenuti agli obblighi di pubblicazione;
- presupposto per l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie da parte di ANAC, secondo quanto previsto dall'art. 47 del D.Lgs. 33/2013.

Tutti gli esiti delle verifiche, comprensivi di:

- attestazione dell'OdV;
- scheda di monitoraggio dettagliata;
- elenco delle eventuali inadempienze;
- piano di azioni correttive adottate;

sono pubblicati nella sottosezione "Controlli e rilievi sull'amministrazione" della sezione "Amministrazione Trasparente" entro i termini previsti dalla Delibera ANAC n. 192/2025.

La Fondazione riconosce l'importanza fondamentale che la trasparenza amministrativa e l'integrità dei singoli rivestono ai fini della lotta alla corruzione e agli episodi di maladministration.

Fondazione ritiene che il doveroso adempimento agli obblighi previsti dalla l. 190/2012 attraverso l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 sia un'importante occasione per assicurare il continuo miglioramento dell'efficienza della struttura

organizzativa e delle modalità impiegate per lo svolgimento delle attività, nonché per l'individuazione di possibili innovazioni e aggiornamenti dei sistemi operativi impiegati.

A tal proposito, Fondazione si propone i seguenti obiettivi:

- garantire il corretto e completo adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge a carico delle Fondazione, in conformità alle interpretazioni e agli orientamenti resi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, valutando analiticamente e proattivamente l'effettiva applicabilità degli stessi alla realtà aziendale;
- promuovere ed incentivare lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le diverse unità organizzative, al fine di garantire la continuità dei flussi informativi necessari alla pubblicazione dei dati e l'efficace ed efficiente attuazione di quanto disposto all'interno della presente sezione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- favorire e diffondere una cultura aziendale improntata alla valorizzazione della trasparenza amministrativa, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale – indipendentemente dal livello di inquadramento – dei collaboratori, nonché degli organi sociali in corsi informativi, consultazioni volte allo sviluppo e al miglioramento delle misure in materia di trasparenza.

La Fondazione ritiene, inoltre, che l'adeguamento alle prescrizioni di cui alla l. 190/2012 ed al D. Lgs. 33/2013 rappresenti un'opportunità per avvicinare la Fondazione ai cittadini offrendo loro una panoramica della realtà aziendale che meglio consenta di comprendere le modalità di svolgimento delle attività di loro interesse e di apprezzare l'operato della Fondazione.

Per il perseguitamento di tale scopo, la Fondazione si prefigge i seguenti ulteriori obiettivi:

- garantire che le modalità di pubblicazione dei dati previsti dalla legge come obbligatori, anche attraverso una chiara ed ordinata configurazione della sezione "Amministrazione Trasparente" che consenta l'immediata individuazione delle sottosezioni di interesse;
- assicurare il buon funzionamento e l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico, sia esso semplice o generalizzato;

- partecipazione alle iniziative promosse dalla Regione Campania in materia di trasparenza e integrità.

Al fine di garantire la piena conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, la Fondazione assegna le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione all'Odv ex dlgs 231/2001 chiamato a vigilare sul rispetto degli obblighi di legge e a valutare l'effettivo perseguitamento degli obiettivi sopra esposti da parte dei soggetti obbligati.

Con Delibera n. 495 del 25 settembre 2024, successivamente aggiornata con Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025, ANAC ha adottato nuovi schemi standardizzati per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", con l'obiettivo di favorire uniformità, semplificazione e migliore fruibilità delle informazioni pubbliche.

Ambito di applicazione e decorrenza vincolante
I nuovi schemi di pubblicazione sono obbligatori dal 22 gennaio 2026 e riguardano specificamente:

- Allegato 1: "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 4-bis D.Lgs. 33/2013)
 - Bilanci e dati finanziari
 - Patrimonio immobiliare e mobiliare
 - Canoni di locazione o affitto
 - Attestazione di inesistenza o sussistenza di debiti
- Allegato 3: "Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione" (art. 31 D.Lgs. 33/2013)
 - Atti degli organismi indipendenti di valutazione
 - Attestazioni OIV o organismi con funzioni analoghe
 - Documenti e dati relativi ai controlli interni
 - Relazioni degli organi di controllo
- Allegato relativo all'Organizzazione: obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione (art. 13 D.Lgs. 33/2013)

- Organigramma
- Articolazione degli uffici
- Competenze e risorse
- Telefono e posta elettronica
- Istruzioni operative integrate

L'Allegato 4 alla Delibera n. 495/2024, aggiornato dalla Delibera n. 481/2025, contiene le "Istruzioni operative" che forniscono raccomandazioni puntuali per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di "Amministrazione Trasparente", integrate con:

- riferimenti alle Linee Guida AgID sull'apertura e il riutilizzo dei dati del settore pubblico;
- indicazioni sui formati aperti da utilizzare per garantire l'interoperabilità;
- specifiche tecniche per l'accessibilità e l'indicizzazione dei contenuti.

La Fondazione adotta il seguente piano di adeguamento:

FASE	ATTIVITÀ	SCADENZA	RESPONSABILE
1	Analisi di conformità: ricognizione degli obblighi di pubblicazione alla luce dei nuovi schemi e individuazione degli scostamenti rispetto alla situazione attuale	Entro 31 gennaio 2026	RPCT con supporto strutture competenti
2	Riprogettazione della sezione "Amministrazione Trasparente": riorganizzazione della struttura secondo i nuovi schemi standardizzati ANAC	Entro 28 febbraio 2026	RPCT + Ufficio comunicazione/web
3	Aggiornamento dei flussi informativi: revisione delle procedure interne di alimentazione dei dati e individuazione	Entro 28 febbraio 2026	Presidente Cda + RPCT

FASE	ATTIVITÀ	SCADENZA	RESPONSABILE
	delle responsabilità delle diverse strutture organizzative		
4	Implementazione tecnica: adeguamento del sito web istituzionale ai nuovi requisiti di pubblicazione e predisposizione dei dataset in formato aperto	Entro 31 marzo 2026	Ufficio informatico/web
5	Verifica di conformità: controllo da parte del RPCT e dell'OdV della corretta implementazione degli obblighi e predisposizione di eventuali azioni correttive	Aprile 2026	RPCT + OdV

Nell'attuazione degli obblighi di pubblicazione, la Fondazione rispetta i seguenti principi:

- **Completezza:** pubblicazione di tutti i dati, documenti e informazioni previsti dalla normativa, senza omissioni;
- **Aggiornamento tempestivo:** rispetto delle scadenze di aggiornamento previste dalla legge, con indicazione chiara della data di pubblicazione e di ultimo aggiornamento;
- **Formato aperto:** pubblicazione dei dati in formato aperto (es. CSV, JSON, XML) per consentirne il riutilizzo secondo le Linee Guida AgID;
- **Accessibilità universale:** strutturazione chiara e organizzata della sezione per facilitare la consultazione e la ricerca delle informazioni da parte di tutti gli utenti, inclusi quelli con disabilità;
- **Assenza di barriere tecniche:** pubblicazione senza filtri, captcha o altri meccanismi che impediscono l'indicizzazione dei contenuti da parte dei motori di ricerca;
- **Interoperabilità:** utilizzo di standard e formati che consentano l'interscambio automatico dei dati con altre pubbliche amministrazioni e con la BDNCP.

Per assicurare la completa e puntuale pubblicazione dei dati previsti dal D. Lgs. 33/2013, è necessaria la cooperazione delle Funzioni Aziendali incaricate dei processi e delle singole attività alle quali i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione si riferiscono. Tale cooperazione si estrinseca nella trasmissione di flussi informativi periodici.

I Soggetti Incaricati dell'invio dei flussi informativi, in prossimità delle scadenze previste all'interno della tabella riepilogativa degli obblighi di pubblicazione, raccolgono i dati e le informazioni ivi richiesti.

I Soggetti Incaricati dell'invio dei flussi informativi, tassativamente entro la data per l'invio prevista all'interno della tabella riepilogativa degli obblighi di pubblicazione predispongono apposita e-mail con oggetto "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – DATI PER PUBBLICAZIONE" e in allegato la documentazione relativa ai dati e alle informazioni di loro competenza e la trasmettono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'ufficio della direzione responsabile della amministrazione, in possesso di preventiva autorizzazione già contenuta negli atti amministrativi propedeutici all'avvio del procedimento, provvede direttamente all'implementazione della sezione "affidamenti" per la pubblicazione dei dati principali dei contratti di acquisizione di beni e servizi, essendo dotata di sistemi informatici idonei ad assolvere gli obblighi tempestivamente, dandone preventiva comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza raccoglie la documentazione ricevuta dai Soggetti Incaricati dei flussi informativi e, presa visione della documentazione allegata e ritenutala idonea a soddisfare le esigenze di trasparenza amministrativa, ne decide la pubblicazione.

Nel caso in cui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ritenesse la documentazione trasmessa non idonea a soddisfare le esigenze di trasparenza amministrativa, egli risponde alla e-mail del Soggetto Incaricato dell'invio del flusso informativo, richiedendo l'integrazione dei dati e delle informazioni inviate e

fornendo al Soggetto Incaricato un termine perentorio entro il quale inviare la documentazione richiesta, mettendo in copia l'Amministratore e l'OiV.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza raccoglie la documentazione trasmessa dai Soggetti Incaricati dell'invio dei flussi informativi e la trasmette, senza indugio tramite e-mail con oggetto “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – RICHIESTA PUBBLICAZIONE DATI”, al Responsabile Comunicazione incaricato della pubblicazione all'interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web della Fondazione, specificando la sottosezione al cui interno i singoli documenti devono essere caricati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel caso in cui riscontri la mancanza di una o più sottosezioni previste come obbligatorie all'interno di “Amministrazione Trasparente”, ne dà immediata comunicazione all'Amministratore e provvede a richiederne l'immediata implementazione.

Le informazioni in merito ai responsabili della qualità del dato sono disponibili sul sito web aziendale nella sezione amministrazione trasparente.

L'accesso civico

L'art. 2, co. 1 del D. Lgs.33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, dispone che “la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, è garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti.”

In sintesi, dal momento che la legge impone alla PA, e ad altri enti che svolgono attività di pubblico interesse, di pubblicare sui propri siti web istituzionali tutta una serie di documenti, dati ed informazioni, nasce in capo a chiunque il diritto di poter accedere ai predetti dati qualora l'ente sul quale grava l'obbligo non vi provveda.

Con le modifiche introdotte al D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, è la libertà di accedere ai dati e ai documenti a divenire centrale, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni in analogia agli ordinamenti

aventi il Freedom of Information Act (FOIA), dove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza, mentre la riservatezza e il segreto le eccezioni.

Alla luce dell'impianto normativo sopra descritto, ferme restando le forme di accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme sul procedimento amministrativo"), l'accesso civico – basato sui principi del c.d. Freedom of Information Act – si distingue in:

(i) accesso civico generalizzato: è disciplinato dall'art. 5, comma 2 del D. Lgs. 33/2013 ai sensi del quale "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.".

(ii) accesso civico "semplice": previsto dall'art. 5, comma 1 del D. Lgs. 33/2013 ("L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.".)

La procedura per l'accesso civico della Fondazione è disponibile su sito della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Le violazioni alle prescrizioni riportate nei paragrafi precedenti configurano illecito disciplinare e verranno sanzionate secondo quanto previsto dal Sistema Disciplinare e Sanzionatorio societario.

13. MISURE DI PREVENZIONE URGENTI E SPECIFICHE DEI REATI: INTERVENTI SUI PROCESSI CONTRADDISTINTI DA UN RISCHIO RESIDUALE CRITICO

A fini di una efficace prevenzione della corruzione, sono state individuate specifiche azioni rivolte a introdurre nuovi protocolli e a rafforzare i protocolli esistenti per una maggiore riduzione del rischio relativo a quei processi aziendali il cui rischio residuale è stato valutato come critico, anche a valle della adozione delle Misure Generali di prevenzione illustrate nella sezione precedente del presente documento.

Tali interventi consentono di rafforzare i valori di correttezza sostanziale e procedurale, di trasparenza e di responsabilità, incentivando l'azienda ad assicurare un grado ancor maggiore di:

- efficienza, conoscibilità e verificabilità delle operazioni e, più in generale, delle attività inerenti la gestione; l'affidabilità dei dati contabili e gestionali;
- rispetto delle leggi e dei regolamenti; salvaguardia dell'integrità aziendale.

Regole cardine alla base della revisione del sistema di protocolli della Fondazione sono state:

- i. la ricerca di una maggiore separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai singoli processi operativi;
 - ii. l'enfasi sulla tracciabilità e la costante visibilità delle scelte;
 - iii. la ricerca di una sempre maggiore oggettivazione dei processi decisionali;
- IV. la ricerca di un equilibrio fra l'esigenza di garantire e assicurare la flessibilità delle decisioni e comportamenti aziendali
- V. la salvaguardia delle esigenze di salvaguardare l'interazione diretta tipica dell'assetto organizzativo della Fondazione composta da un numero limitato di addetti.

Di seguito sono indicati gli interventi da effettuare nel corso del 2020 e consistenti nell'introduzione delle seguenti tipologie di protocolli:

- **codici**, documenti nei quali sono illustrati i principi che la Fondazione stabilisce per regolare processi comportamentali;
- **policy**, documenti nei quali sono illustrati principi e criteri che la Fondazione stabilisce per regolare processi decisionali;
- **regolamenti**, documenti nei quali sono illustrate le procedure che la Fondazione stabilisce per regolare processi operativi.

Gestione del recupero crediti e del contenzioso

Il processo decisionale che può condurre la Fondazione ad attivare specifici interventi giuridici e/o contabili relativi alla gestione, recupero e amministrazione di crediti che la Fondazione può vantare rispetto a propri committenti va rafforzato nel suo grado di tracciabilità e documentabilità, mediante la predisposizione di una **Policy di regolazione della gestione dei crediti** nella quale siano formalizzati e enunciati i principi e i criteri, già adottati nelle prassi aziendali, che guidano il processo decisionale, rendendo così possibile una valutazione di conformità dei flussi informativi periodici verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori, il RPC.

Il comportamento dei soggetti aziendali coinvolti nel processo è stato regolato ulteriormente mediante l'approvazione del **Codice etico e di comportamento**.

Gestione delle risorse finanziarie e dei pagamenti

Il processo di pianificazione e controllo delle disponibilità finanziarie, di pianificazione e erogazione dei pagamenti a favore di enti pubblici, dei collaboratori, fornitori terzi, consulenti, va regolato mediante la predisposizione di una specifica **Policy di regolazione**

dei pagamenti verso i fornitori in cui siano formalizzati e enunciati i principi e i criteri, già adottati nelle prassi aziendali, che guidano il processo decisionale dei soggetti coinvolti.

La presenza di una policy può agevolare i meccanismi di controllo di conformità in quanto impone che siano tracciabili e documentate le motivazioni e le modalità adottate nei diversi casi.

La policy dovrà prevedere specifici flussi informativi atti ad agevolare il controllo di tali decisioni da parte degli organi di Governance, del RPCT e dell'OdV.

Il comportamento dei soggetti aziendali coinvolti nel processo è stato regolato ulteriormente mediante l'approvazione del **Codice etico e di comportamento**.

14. TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEI REATI E DI CONTROLLO

Le tabelle proposte qui di seguito mostrano in maggior dettaglio le misure obbligatorie per mitigare il rischio di corruzione.

Misure di prevenzione e repressione e misure di controllo	Tempistica	Soggetti interessati
Attivazione dei flussi informativi verso il RPC T e dell'OdV	Immediata	Membri degli organi di Governance, personale dipendente e distaccato, consulenti e collaboratori fornitori
Verifica e aggiornamento del sistema di deleghe	Periodica annuale	Membri degli organi di Governance,
Attestazione annuale di assenza di incompatibilità e inconferibilità da parte dei dirigenti	Periodica annuale	Membri degli organi di Governance,
In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di conflitto d'interessi da parte del responsabile del procedimento e del dirigente	Immediata	Membri degli organi di Governance, personale dipendente e distaccato, consulenti e collaboratori fornitori
Rispetto del regolamento per la disciplina dei contratti per l'affidamento di servizi e forniture	Immediata	Membri degli organi di Governance,

Adozione del principio di nullità dei contratti	Immediata	Membri degli organi di Governance, Revisori RPCT
Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale.	Immediata	Membri degli organi di Governance, Revisori, personale dipendente e distaccato, consulenti e collaboratori fornitori
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al presente Piano	Immediata	Membri degli organi di Governance, Revisori, personale dipendente e distaccato, consulenti e collaboratori fornitori
Rispetto del programma di trasparenza e integrità	Immediata	RPCT.
Divieto di distribuire o accettare regali o atti di cortesia o ospitalità al di sopra dei € 100,00	Immediata	Membri degli organi di Governance, Revisori, personale dipendente e distaccato, consulenti e collaboratori fornitori
Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione.	Immediata	Presidente Cda
Attuazione dei controlli antimafia	Immediata	Membri degli organi di Governance,
Redazione e attuazione del piano di formazione	2026	Presidente Cda

Redazione, approvazione e adozione della Policy di regolazione della gestione dei crediti	2026	Presidente Cda, Revisori
Redazione, approvazione e adozione Policy di regolazione dei pagamenti verso i fornitori	2026	Membri degli organi di Governance,
Predisposizione e pubblicazione della relazione semestrale sull'aggiornamento del piano da parte del RPCT	Giugno 2026	Presidente Cda